QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-935 al 43-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 20 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 44
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 40-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: dichiarati commerc. L. 380 - Annunzi finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 300 (Gli. fasc. edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Implanti elettrici

Da poche settimane è in funzione il provvedimento presidenziale per le nuove tariffe elettriche, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio, e nell'opinione pubblica sembra già scontato ritenendolo un decisivo primo passo verso l'attesa unificazione nazionale. Il Mezzogiorno, anche se non riceve sensibili miglioramenti, ritiene il già fatto come un buon inizio. E' vero che è occorso un quinquennio fra il primo voto emesso dal Comitato permanente per il Mezzogiorno nel gennaio 1948 e il provvedimento del gennaio 1953; ma quando il tempo è passato non si conta più; lo possiamo guardare come inevitabile tributo al sistema dell'economia controllata, che deve giuocare fra i monopoli privati e le impreparazioni burocratiche, fra le insidie capitalistiche e gli scogli parlamentari.

Il Parlamento questa volta c'è entrato solo come spettatore, ascoltando e replicando; il Consiglio dei Ministri c'è entrato per dare qualche direttiva; è spettato al Comitato interministeriale prezzi la decisione; Tesoro e Ragioneria non ne hanno saputo nulla, trattandosi di materia fuori bilancio. Senza tanto chiasso, si è allargato il fondo conguaglio esistente per la produzione termoelettrica; si è ammesso una specie di travaso di fondi fra gli esistenti e i futuri; saranno le perdite per abbassamenti di tariffe e i maggiori costi di produzione dei nuovi impianti dal 1949 in poi compensati con il versamento che le imprese interessate faranno alla Cassa conguaglio.

Il sistema si presta a riserva di fronte a rigidi criteri amministrativi della cosa pubblica. Purtroppo, la realtà che si ha della libertà economica (e le correnti di sinistra di tutti i partiti dimostrano di confonderla con il liberalismo manchesteriano di un secolo fa) obbliga lo «Stato» (in Italia si dice: *Stato*, fuori si dice: *Amministrazione* o *Governo*) a mettere da banda le regole classiche e i controlli parlamentari a creare le gestioni fuori bilancio.

Il Mezzogiorno non può dirsi pienamente soddisfatto del provvedimento che, limitato alle tariffe e alla Cassa conguaglio, nulla ha disposto (perchè fuori della competenza specifica del C.I.P.), circa le reti di trasporto e di distribuzione. Il C.I.P. si è limitato, al capitolo VII, di ritoccare le tariffe di allacciamento.

Molti comuni e centri rurali del Sud mancano di reti di trasporto, e le spese relative, essendo elevate, non possono farsi cadere nè sugli utenti, nè sulle società di distribuzione, o sugli enti pubblici. Si tratta di regolare la materia *ex novo*, distinguendo le distanze normali da quelle eccezionali, e farvi concorrere comuni, province e Stato da un lato e imprese dall'altro.

Chi ignora che nel Mezzogiorno, ad eccezione delle zone vesuviane ad etnee e poche altre costiere, le distanze fra i centri abitati sono enormi, mancando quella contiguità abitata, che arriva in dati casi a formare catene quasi ininterrotte?

Regolare questa materia, occorre non una legge, è per molta parte del Mezzogiorno una necessità impellente. Questo da cinque anni si chiede, e vi si insiste oggi, per rendere efficaci le provvidenze recenti nelle zone dove manca una discreta, o anche elementare, rete di distribuzione.

Ancora un passo per integrare il già fatto fin oggi dal Ministero dei LL. PP. o dalle imprese nei riguardi dei principali elettrodotti. Dopo le molte difficoltà frapposte alla volontà governativa, l'anno scorso si diede solenne inizio ai lavori dell'attraversamento elettrico dello stretto di Messina. Oggi si afferma che alcuni soci della «Comunione» (così si chiama la società concessionaria) non vogliono più saperne e la Generale Elettrica sembra sia rimasta sola nel ballo. Si va avanti nonostante tutto; mettiamo questo all'attivo.

E la dorsale Nord-Sud fino allo Stretto? Le società elettriche vi si obbligarono quando il ministro Ivan Matteo Lombardo elevò le tariffe a 24 volte il 1942; si doveva completare la dorsale insieme ai 59 impianti elencati nel provvedimento dell'11 agosto 1948. Da allora ad oggi si trascina la costruzione lentamente, e per giunta la potenzialità della parte costruita è inferiore alle esigenze tecniche al punto da esigere la costruzione di altre linee concorrenti sino a Roma e anche Napoli.

Dopo la costituzione della Finelettrica fra le società elettriche controllate dall'I.R.I. (che nell'estate scorsa emise sette miliardi di obbligazioni decennali che furono coperte in ventiquattr'ore, mostrando di possedere la partenza una fiducia assai promettente), si può pensare a far completare da questa gli elettrodotti sospesi o che mancano.

La mia antipatia per gli enti statali e pseudo-statali sarebbe, per il caso della Finelettrica, attenuata per due motivi: primo che la Finelettrica non ha carattere monopolistico e non dovrebbe funzionare come se lo avesse, cercando proteZioni speciali da parte dello Stato; secondo che potrebbe fare da contrappeso al monopolio di fatto che esercitano oggi le altre società elettriche. Ciò potrà avvenire quando gli elettrodotti siano a disposizione di tutte le società produttrici e di tale portata da mettere in completa comunicazione il Nord col Centro e con il Sud, e viceversa, per un continuo intercambio di energia prodotta.

Da qualche tempo le imprese elettriche dell'I.R.I. (oggi Finelettrica) stanno portando avanti l'elettrodotto per Genova (Cornigliano). Sarebbe ottima cosa che la dorsale fino allo Stretto di Messina fosse data alla Finelettrica se l'attuale concessionario non ha voglia di portarla a compimento; tanto più a buon diritto andrebbe alla Finelettrica, essendo in sue mani una parte cospicua delle azioni S.M.E. Altra linea per integrare il circuito è quella che da Civitavecchia va a Firenze-Bussolengo, in modo da stabilire una libera circolazione per tutti gli impianti; ma già è satura al cominciare. Per soddisfare tutte le esigenze occorre che lo stesso complesso della Finelettrica abbia quella autonomia associativa che oggi non c'è, per il fatto che le stesse società della Finelettrica, sotto l'aspetto confederale, sono associate con le altre e ne dipendono.

Se questo programma viene attuato si potrà col tempo arrivare allo sblocco delle tariffe e alla libera concorrenza elettrica, in modo da smontare sia i monopoli privati sia gli interventismi statali, e abolire perchè inutili tutte le Casse conguaglio fatta di autorità e gestite fuori bilancio.

Luigi Sturzo

Molotof sarebbe gravemente ammalato

Londra, 19 febbraio.

Da fonte prossima agli ambienti diplomatici indiani si afferma che Viacheslav Molotov, uno dei più vecchi collaboratori di Stalin, ed esperto di politica estera, è da alcuni mesi gravemente ammalato, al punto che è praticamente confinato a letto e fa solo rare apparizioni in pubblico.

I comunisti cinesi presenti al congresso comunista dell'ottobre scorso a Mosca ripartirono con l'impressione che Molotov fosse molto malato quando fece un breve discorso di apertura. Notarono che si fermava di frequente, respirava affannosamente e parlava con la massima difficoltà.

Molotov ha ora altre settantatrè anni. E' stato famoso come uno dei più tenaci lavoratori delle alte sfere sovietiche e ha sofferto di cuore da tempo. Non è nota la causa della sua attuale malattia.

(United Press)

Il gen. Franco colpito da un inconsueto morbo

Madrid, 19 febbraio.

Serie preoccupazioni per la salute del generale Franco sono espresse oggi in ambienti di alta ufficialità, dove si sa che i medici curanti del Capo dello Stato stanno studiando una malattia alquanto inconsueta e il cui decorso presenta varie anomalie.

Le condizioni del generale sono tali che, su consiglio dei medici curanti, egli ha rinunciato ad una partita di caccia in Andalusia, progettata per il prossimo avvenire.

Gli amici del generale Franco temono che vi sia una ricaduta di quella malattia alla vescica per la quale fu consigliata un'operazione varie tempo fa. Sembra che si sia ripresentata in forma aggravata e con manifestazioni del tutto diverse da quelle previste.

A tutt'oggi il generale è stato il ritratto della salute e ha sempre regolarmente scartato i consigli di prudenza dei medici.

I REPUBBLICANI DI FRONTE ALLE "DURE REALTA'"

Eisenhower espone ai partiti la situazione politico-militare

"Il panorama è deprimente" commenta un senatore - Scartato il blocco alle coste della Cina - Un'abile mossa del Presidente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 febbraio.

Un'improvvisa, ma benefica, ondata di «pessimismo» si è diffusa oggi sulle rive del Potomac dopo che Eisenhower aveva esposto per oltre un'ora e mezza ai principali esponenti dei due partiti l'intera situazione politica e militare dell'Estremo Oriente. «Il panorama è deprimente», ha ammesso il senatore repubblicano Bridges, uno dei più vociferanti sostenitori della politica forte contro la Cina. Deprimente, vale appena il conto di dire, per coloro che hanno in buona e cattiva fede creduto che in quattro e quattro otto la nuova Amministrazione repubblicana avrebbe risolto l'«impasse» coreano, inflitto ai cinesi una sonora sconfitta e gettato, probabilmente, le basi per ulteriori azioni destinate a distruggere il regime comunista cinese.

Nell'attuale situazione internazionale, c'è ogni motivo per credere che la opposizione di Eisenhower, Bradley, Allen, Dulles ed altri responsabili della politica militare ed economica americana sia stata provvidenziale. «Ciò significa, ha ammesso a denti stretti Bridges, che da ora in poi dovremo tener conto delle dure realtà della vita».

Tutti gli aspetti del problema sono stati esposti al parlamentari: blocco, embargo, offensiva, bombardamento delle basi manciuriane, riarmo di Ciang, costituzione delle truppe sud-coreane a quelle americane, e di quelle indocinesi alle francesi. E scartato come ineffettuabile il blocco perchè aumenterebbe enormemente il rischio di guerra con la Cina e forse con la Russia senza promettere risultati apprezzabili, tutte le altre possibili soluzioni del problema condussero ad un'identica conclusione: esse possono essere adottate solo se il Congresso autorizzerà spese militari enormemente più alte di quelle attuali.

Ciò significa che non solo non si potrà chiedere all'Amministrazione di ridurre le tasse e di continuare a smantellare i controlli economici, ma che si dovrà invitarla a tassare ancor di più ed a perpetuare, rafforzandole, le restrizioni del mercato interno.

Mettendo così i parlamentari di fronte a questa scelta, Eisenhower ha agito abilmente ed ha raggiunto due risultati importanti. Ha confermato:

1) il voler collaborare con il Congresso fin dalle fasi iniziali della impostazione della politica estera ed ha, forse definitivamente, sgombrato il campo dalle speculazioni avventurose a cui parlamentari autorevoli si sono abbandonati in questo primo mese dell'amministrazione repubblicana;

2) ha preparato la strada all'approvazione, sebbene a denti stretti, di un programma pratico di azione in Asia. Questo, pur essendo infinitamente meno «brillante» e «psicologicamente aggressivo» di quello fatto intravvedere quattro settimane fa, ha almeno il vantaggio di essere razionale. Ed eseguibile senza inutili rischi.

Come Dulles ha detto nella sua conferenza stampa, si cercherà ora il modo di inasprire l'embargo senza suscitare eccessive proteste da parte degli alleati, si armeranno unità sud-coreane senza la pretesa di poter ritirare in breve tempo quelle americane, si curerà il fronte indocinese senza pretendere che da esso parta in breve tempo quella favoleggiata offensiva alle «parti molli» della Cina che esiste solo nella fantasia degli strateghi delle sale dei passi perduti e, quanto all'offensiva di primavera, si attenderà che i comandanti militari sul posto stabiliscano quale dovrà essere l'entità dei rinforzi che potranno essere sottratti alle difese della madre patria o dell'Europa.

L'amara verità è che, comunque il segretario di Stato Dulles abbia voluto mascherarla, l'impostazione della offensiva psicologica per «tenere i russi sulla sedia del paziente» e lasciarli incerti sulle possibili azioni e reazioni americane è almeno provvisoriamente archiviata; più probabilmente, è abbandonata. Tutto sommato, una che se ne può fare un bilancio, l'offensiva psicologica ha tutt'altro che raggiunto gli obiettivi sperati. Anzichè tenere i russi in stato di smisurata speculazione sulle intenzioni americane li ha informati per filo e per segno non solo delle vere intenzioni e obiettivi della «offensiva psicologica» ma addirittura della impossibilità di metterla in opera.

Anzichè sorprendere i cinesi con una offensiva massiccia per rompere l'attuale impasse e toglier loro l'iniziativa della resistenza trincerata, li ha informati con esuberanza straordinaria di particolari del perchè e del come le offensive è praticamente irrealizzabile e del perchè gli alleati degli Stati Uniti vi si oppongono. Anzichè obbligarli a fronteggiare le possibili minacce nazionaliste scaglionando lungo la costa truppe di prima schiera, li ha informati che quei fronte resterà secondario per molto tempo perchè nè Ciang ha voglia di farsi rompere l'osso del collo nè gli Stati Uniti sono preparati a fornirgli l'armamento pesante e modernissimo necessario a dare al suo esercito un morale ed una capacità combattiva che da anni non ha più mostrato di avere.

Russi e cinesi sanno ora insomma, e dalla stessa bocca del Presidente e del suo Segretario di Stato, che le iniziative americane non saranno tali da «tenerli ansiosamente sulla sedia del paziente» e che gli altri possibili sviluppi americani (intensificazione dal riarmo, rinforzo dei legami con gli alleati europei e orientali), costituzione di agguerriti eserciti sud-coreani e indocinesi) sono per lo meno distesi in un lasso di tempo molto meno ristretto del previsto. L'ordine per la denuclearizzazione di Formosa è stato così svuotato di ogni significato affettivo.

Gino Tomajuoli

Vivace discussione alla Camera sui giudici della Corte Costituzionale

Contrasto di opinioni tra liberali e democristiani - Può il Presidente della Repubblica avere poteri autonomi dal Governo? - Respinta una proposta di sospensiva avanzata dai comunisti

Roma, 18 febbraio.

Il disegno di legge per la creazione della Corte Costituzionale è venuto oggi all'attenzione della Camera e subito ha palesato quel fuoco che covava sotto la cenere e che si riferisce all'interpretazione da dare all'art. 4, quello che riguarda la nomina dei cinque giudici della Corte di parte presidenziale.

Il testo del Senato

Come sappiamo, i membri della Corte Costituzionale debbono essere quindici: cinque di nomina parlamentare, cinque di nomina governativa, cinque di nomina presidenziale, ovvero del Capo dello Stato. Sappiamo anche che la legge ha fatto più volte il viaggio tra Montecitorio e il Senato e dal Senato questa volta ritorna per alcune modifiche che l'altro ramo del Parlamento ha apportato. Una di queste modifiche riguarda l'art. 4, che nella nuova stesura dice: *«I giudici della Corte Costituzionale, la cui nomina spetta al Presidente della Repubblica, sono nominati con suo decreto. Il decreto è controfirmato anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri»*.

Fin dall'inizio della discussione odierna un dualismo è sorto tra la maggioranza democristiana ed il gruppo liberale sulla interpretazione di questo articolo. Il deputato democristiano MORO ha innanzitutto detto che, pur accettando molti emendamenti apportati dal Senato al testo già approvato dalla Camera, la Camera stessa altri emendamenti di ordine tecnico dovrà apportare al progetto sicchè questi dovrà tornare al Senato. *(Mormorii a sinistra)*.

Poi l'on. MORO è entrato nel merito dell'art. 4 affermando che il suo gruppo accoglie il testo approvato dal Senato, ed ha precisato: «In effetti non esiste un divario sostanziale fra Camera e Senato. Difatti i decreti di nomina dei giudici debbono essere controfirmati dal Presidente del Consiglio ed è quindi evidente che all'atto partecipa il Governo, assumendosene la responsabilità. Che questa sia l'interpretazione costituzionalmente corretta risulta dagli atti della Costituente, che stabilì inequivocabilmente che ad ogni atto del Presidente della Repubblica deve corrispondere un atto del Governo che si assume la responsabilità politica.

«Il testo del Senato, che pone l'accento sull'iniziativa del Presidente della Repubblica, fa salva la sostanza e la forma doverosa verso il Capo dello Stato: ma non di meno resta stabilito che si tratta di un atto complesso, per la validità del quale debbono concorrere le volontà del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Così strutturata la norma — ha detto MORO — mi pare veramente uno strumento efficiente e politicamente sensibile di democrazia».

Il liberale MARTINO Gaetano ha subito ribadite a nome del gruppo liberale: «La nomina di cinque giudici della Corte — ha detto — rappresenta uno di quegli atti di iniziativa del Presidente della Repubblica che non possono essere affidati alla responsabilità del Governo. Questo volle la Costituente per evitare la trasformazione di un organo giurisdizionale in organo politico; per questo si adottò la formula della triplice nomina dei giudici e questo vuol dire la formula del Senato. La controfirma ministeriale rappresenta il concorso di due volontà. è vero, ma la volontà primaria è quella del Capo dello Stato, mentre quella del Presidente del Consiglio è soltanto volontà concorrente. Non si può sostenere che la controfirma si identifichi con la proposta, per cui non è esatto che i due testi, quello della Camera e quello del Senato, non differiscano in nulla. E' chiaro che il Presidente del Consiglio può non aderire alla volontà del Capo dello Stato: e da queste fatte potranno derivare conseguenze di carattere politico».

A questo punto il monarchico CUTTITTA si è levato per accusare il Governo di estromettersi all'attuazione delle norme costituzionali e di ambiguità nell'interpretazione di un testo chiaro come quello del Senato. Si è dichiarato infine contrario ad ogni modificazione anche formale dell'art. 4.

La divergenza di opinioni chiaramente manifestata tra democristiani e liberali è saltata subito agli occhi dei comunisti, i quali, per mezzo del deputato LACONI, hanno chiesto una sospensiva della discussione per una precisa interpretazione dell'art. 4. LACONI ha detto che da parte democristiana sarebbe più onesto e leale affermare che si vuol negare al Presidente della Repubblica la facoltà di libera scelta dei giudici. Sulla proroga di Laconi si è acceso un vivace dibattito.

Due pareri dell'on. Zoli

Il guardasigilli ZOLI, parlando a nome personale e senza impegnare la responsabilità del Governo, ha espresso due pareri: 1) non si può, in sede di discussione di una legge ordinaria, dare un'interpretazione al valore della controfirma. Tutto un istituto ne viene ad essere investito, sicchè la Camera verrebbe ad un'interpretazione della Costituzione attraverso una legge ordinaria come quella in discussione; il che non è possibile; 2) non ritiene, egli guardasigilli, che possa parlarsi di volontà primaria da parte del Capo dello Stato, ma soltanto di concorso di volontà.

Dopo che il democristiano on. CLERICI ha espresso il suo parere favorevole al rinvio alla Commissione dell'art. 4, in considerazione delle conseguenze politico-giuridiche che un voto della Camera potrebbe avere in seguito, l'Assemblea è giunta al voto sulla proposta di sospensiva, che è stata respinta. Prima della decisione si sono avuti, però, altri interventi, tra cui quello del giurista di maggioranza on. CODACCI PISANELLI (d.c.).

Il seguito del dibattito, che apparirà interessante se nel frattempo non saranno applanati i divergenti punti di vista tra democristiani e liberali, è stata rinviata a martedì.

Viscinski in viaggio per New York

Il Ministro degli Esteri sovietico, fotografato sul treno Parigi-Calais. Egli è diretto in America e prenderà imbarco domani sul transatlantico «Queen Mary». (Telefoto)

Rinviato lo sciopero dei lavoratori postelegrafonici

Roma, 19 febbraio.

Con riferimento al colloquio avvoltosi ieri tra il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni e la Segreteria del Sindacato Lavoratori Postelegrafonici, aderente alla CISL, il Comitato Centrale della Federazione Italiana Postelegrafonici, aderente alla CGIL, in un suo comunicato informa, tra l'altro, di aver deliberato di rinviare lo sciopero già dichiarato per il corrente mese di febbraio a data da stabilirsi, entro i primi di marzo, onde permettere alla Segreteria della Federazione di accertare la consistenza e la portata dei provvedimenti annunziati.

Il Ministero del Lavoro ha convocato per giovedì 26 p. v. le rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro interessate alla vertenza relativa al rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori petrolieri. A seguito di tale convocazione la segreteria del Sindacato italiano lavoratori del Petrolio, aderente alla CGIL, comunica di «aver deciso di soprassedere all'attuazione dell'azione di sciopero».

IL "MARESCIALLO" LIBERATO

L'ex-feldmaresciallo Georg Von Knechler il quale comandò le truppe tedesche nell'invasione della Polonia nel '39, passeggia sottobraccio alla moglie e alla figlia, a Garmisch Partenkirchen, dopo la liberazione dalla prigione dei criminali di guerra di Landsberg. (Telefoto)

Gioia in Alsazia ed indignazione a Oradour

L'amnistia agli alsaziani approvata al Parlamento

Mentre Strasburgo parla di riabilitazione, la città martire restituisce la Croce di guerra - Le difficoltà per l'estradizione del gen. Lammerding responsabile del massacro

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 19 febbraio.

L'Assemblea Nazionale ha approvato la legge speciale di amnistia per quei tredici condannati alsaziani, implicati nel massacro di Oradour, con 348 voti favorevoli e 327 contrari, stanotte a tarda ora.

In base alla proposta di legge approvata, «viene accordata amnistia piena ed intera ai francesi incorporati per forza nell'esercito tedesco per qualsiasi atto, definito crimine o delitto, commesso durante una azione criminale compiuta dall'unità cui essi erano stati assegnati».

D'altra parte, su proposta dell'avv. on. Mario Giaffferri, la Camera ha deciso con 422 voti favorevoli e soltanto 105 contrari (i comunisti e assimilati) di citare i nomi delle vittime di Oradour «all'ordine della Nazione».

Il Senato francese ha seguito l'esempio dell'Assemblea Nazionale votando la legge di amnistia che rimette in libertà i tredici alsaziani condannati. Il Senato ha approvato il progetto di legge con 174 voti favorevoli e 79 contrari, sperando in linea di principio il voto della sua commissione alla Giustizia che aveva detto di no con 7 voti e 19 astenuti.

In seguito a questo voto dell'Assemblea e del Senato, è esplosa la gioia in Alsazia ed è esplosa contemporaneamente l'indignazione nella regione di Oradour. Infatti, tutti i sindaci e consiglieri municipali della regione di Oradour sono stati invitati a partecipare ad una campagna di protesta. Il Municipio di Oradour ha inviato alla Camera dei deputati la Croce di guerra che venne conferita alla città dopo la liberazione della Francia, per onorare il suo martirio, e si è poi opposto a che le vittime della strage vengano citate all'ordine della Nazione, come ha deciso la notte scorsa un voto della Camera a larga maggioranza.

Viceversa a Strasburgo e in tutta l'Alsazia si vuol dare al fatto di ieri notte un significato più importante di quello che abbia in realtà. I deputati hanno votato l'amnistia, ma a Strasburgo si scrive nei giornali che i condannati sono stati riabilitati, il che è un po' eccessivo, e si aggiunge che quella riabilitazione era «dovuta» dalle autorità britanniche cominciano ad occuparsi seriamente del caso del generale Lammerding, per il quale la Francia ha chiesto l'estradizione dalla Germania (zona britannica). Non si nasconde a Parigi che le difficoltà di ottenere quella estradizione sono notevoli, ma si osserva che se il generale si presentasse per rispondere di persone dei suoi atti e degli ordini dati, una certa clemenza potrebbe manifestarsi allora in favore dei soldati che a Oradour obbedirono ai suoi ordini.

Intanto oggi, Georges Boos, il solo alsaziano volontario arruolato dal Tribunale militare di Bordeaux e condannato a morte per avere comandato un plotone di esecuzione a Oradour sur Glane, è comparso nuovamente dinanzi allo stesso Tribunale sotto l'accusa di tradimento, per avere servito volontariamente nell'esercito tedesco. Boos si era arruolato nelle S.S. nel 1941. L'imputato, che ha riconosciuto i fatti, è stato condannato a 15 anni di lavori forzati, alla confisca dei beni ed a 10 anni di interdizione di soggiorno.

m.

Oggi avranno luogo i funerali del professore

Nell'apprendere la notizia della morte, lo studente assassino è rimasto sbigottito e ha pianto a lungo

Roma, 19 febbraio.

Domani pomeriggio avranno luogo, a spese del Ministero della Pubblica Istruzione, nella chiesa di S. Maria del Popolo, i solenni funerali del professore Renzo Modugno, l'insegnante ucciso da un suo allievo con tre colpi di pistola. Una folla enorme composta di professori, di studenti, di gente commossa dalla tragica vicenda riempirà le ampie navate della chiesa di Piazza del Popolo ove tra i neri addobbi si svolgerà l'ultimo atto di questa tragedia che ha avuto inizio martedì sera in un corridoio dell'Istituto «Leonardo da Vinci», dinanzi all'aula della seconda commerciale.

Da domani dunque scenderà su di esso un velo, gli studenti del «Leonardo» torneranno chini sui libri a studiare, ma Giuseppe Conte non sarà più tra loro; sarà tra gli altri compagni, dal passato burrascoso, nella sartoria del carcere dei minorenni di Porta Portese. In ognuno però resterà vivo il ricordo del suo atto, del suo delitto, il più sconcertante di questi ultimi anni. Si tornerà a parlare di lui quando sarà il processo cui seguirà una sentenza, la lunga espiazione.

Nel frattempo magistrati e psichiatri avranno scavato coi bisturi della logica e della psicologia il suo passato, indagheranno nella sua anima, metteranno a nudo i suoi istinti, rievocheranno l'atmosfera familiare in cui visse, porranno su una bilancia i lati positivi e negativi del suo carattere. E il giovane che per tutti oggi costituisce un mistero apparirà domani illuminato dalla luce di una triste realtà.

Oggi i periti hanno sottoposto ad autopsia la salma del prof. Modugno. Vano era stato l'intervento di due ispettori del ministero della Pubblica Istruzione i quali anche a nome dei professori e degli studenti del «Leonardo» avevano chiesto al Procuratore della Repubblica che il corpo del loro collega non venisse toccato.

Il magistrato non ha potuto accogliere tale voto. La Giustizia non poteva rinunciare a quegli accertamenti medico-legali, utili ai fini del processo ed i periti hanno svolto nel pomeriggio il loro difficile lavoro. E' risultato che il primo colpo a raggiungere il professore fu quello che lo colpì al fianco e che doveva procurargli la ferita più grave. Terminata l'autopsia, una stanza dell'obitorio è stata trasformata in camera ardente.

Il giovane assassino ha appreso stamani la notizia della morte del professore ed è rimasto sbigottito. Solo ora forse ha compreso la enormità del suo gesto; i suoi occhi hanno pianto a lungo mentre il suo corpo era pervaso da un tremito convulso. Di lui si è saputo che un giorno di agosto del 1948, quando aveva poco più di 10 anni, si mise a sparare con la rivoltella del padre, presa chissà come, dalla finestra che dà sullo stretto cortile dello stabile al n. 114 di via dei Boschetto ove fino all'altro giorno abitava con la famiglia. Un altro giorno, circa tre anni fa, mentre giocava con alcuni coetanei colpì con un temperino un compagno; durante una partita di calcio in uno lanciò contro un amico un mattone. Giochi da ragazzi, si usa dire, e nella maggioranza dei casi è così. In altri invece, più rari fortunatamente, si tratta di ribellione, violenza, incapacità a frenare gli impulsi maggiori. E questo forse è il caso di Giuseppe Conte che a soli sedici anni si è macchiato di uno dei più orrendi delitti per un quattro di matematica.

Rientrano 390 salme di Caduti in Cefalonia

Roma, 19 febbraio.

Il 1° marzo p. v. alle ore 10 giungeranno a Bari, a bordo di una nave da guerra italiana, 390 salme di militari italiani caduti a Cefalonia. Durante la navigazione verso la Patria le gloriose spoglie saranno scortate da una formazione di corvette della Marina militare italiana. All'atto dello sbarco saranno resi onori solenni alle salme da reparti delle tre Forze armate nonchè dalle autorità civili e militari.

Telegramma a De Gasperi per la difesa dei culti

Roma, 19 febbraio.

A nome dell'Associazione Italiana per la libertà della cultura un gruppo di noti esponenti del mondo della cultura, ha inviato oggi al Presidente del Consiglio questo telegramma:

«Ravvisando nella libertà religiosa uno dei fondamentali diritti dell'individuo e turbati dal ripetersi di arbitrarie azioni di pubblica sicurezza contro gruppi acattolici, ci rivolgiamo alla S. V. nella fiducia che verrà tranquillizzare l'opinione pubblica attenendo il rispetto di quell'art. 19 della Costituzione che sancisce la libertà di culto pubblico e privato e di propaganda sotto l'imparziale protezione dello Stato».

Libertà fondamentale

Roma, 18 febbraio.

Attendiamo che lo spiacevole episodio Caliandro sia chiuso al più presto, col riconoscimento dell'errore commesso — per equivoco o per qualsiasi altro motivo — dall'autorità amministrativa. Il potere discrezionale di espulsione di cittadini stranieri — avanzo dei regimi di polizia assolutistici, peggiore del visto ai passaporti o delle inchieste tipo Mac Carran — trova i suoi limiti nelle convenzioni internazionali, nei principii generali del diritto, e soprattutto nella ragione politica e morale. Evidentemente, chi ha preso quel provvedimento ha ritenuto che l'attività del Pastore Caliandro — ospitalità, aiuto e reimpiego di sacerdoti colpiti di bando ecclesiastico ed usciti dalla Chiesa — fosse offensiva per la «religione dello Stato». Senza stare adesso a discutere il fondamento e il valore di tale formula, diremo che un apprezzamento simile è piuttosto offensivo per la stessa Chiesa cattolica, in quanto si suppone che la competenza del clero possa essere scossa da un'attività come quella del Pastore Caliandro. Ma non insisteremo su questa che potrà sembrare (e non lo è) una semplice ritorsione polemica: veniamo al punto fondamentale. Non c'è offesa a chicchessia, nè altra illegalità, in ciò che rimane entro i limiti della libertà religiosa, solennemente, integralmente sancita dalla Costituzione, fino alla propaganda esplicitamente compresa. E non è possibile, in questo caso, neppure addurre i motivi, o pretesti, di ordine pubblico con i quali si è tentato (senza riuscirci) di giustificare un indirizzo di polizia lesivo di quella libertà.

Precisamente, l'episodio Caliandro ha anche il torto di venire dopo una serie di tali arbitri poliziesch, apparendo come un passo ulteriore su una via contraria alle libertà costituzionali. E' veramente ora che ci si fermi in questo avviamento sbagliato, e si faccia macchina indietro. Nessun cavillo giuridico — sia pure cavillo «cassazionista» — potrà far valere al disopra della Costituzione disposizioni anteriori, legislative o (peggio ancora) amministrative, in contrasto colla Costituzione medesima. Se la non contestabile decadenza — «ipso jure» — di tali disposizioni crea un vuoto, si provveda a colmarlo. Ma in verità noi crediamo che, nella fattispecie, nessun vuoto da colmare ci sia. Le clausole costituzionali circa la libertà religiosa e l'eguaglianza di diritti dei cittadini quale sia la loro posizione confessionale, implicano che a ogni attività esercitata in applicazione della libertà e della parità suddette si applichino, puramente e semplicemente, le norme e i principii del diritto comune. Qualsiasi regolamentazione specifica rischia di riuscire vessazione anticostituzionale.

Occorre al più presto un chiarimento definitivo in proposito, per ragioni interne ed internazionali. Ove simili episodi si ripetessero, confermando l'esistenza di una prassi, e cioè di un indirizzo di governo, essi compromettebbero l'accordo quadripartito dei partiti democratici. All'estero, codesti incidenti fanno scandalo: e anche se lo scandalo possa apparire, in questo o quel caso, esagerato, esso non si può eliminare se non se ne rimuove la causa. Lo scandalo è più grave in Paesi come l'Inghilterra e l'America: più particolarmente sensibile è l'opinione pubblica americana, per ragioni storiche e attuali. Il nostro Governo mostra in ogni occasione il massimo riguardo per il Paese conduttore della alleanza atlantica, anche quando per avventura una maggior libertà di parola e di contegno potrebbe apparire plausibile. Strano sarebbe che il riguardo venisse meno quando esso coincide con ogni miglior ragione giuridica, politica e morale.

l. a.

CRONACA CITTADINA

I MUTAMENTI DI PERCORSO E LA SOPPRESSIONE DI LINEE

La sistemazione tranviaria deve essere discussa in Comune

Già da qualche mese il pubblico è informato che si trova in stadio avanzato lo studio di una sistemazione del servizio tranviario per la città di Torino.

Molti mutamenti avrebbero luogo e fra essi anche delle creazioni, delle soppressioni di linee. E' certo che l'attuale situazione ha dei difetti, determinati, in parte, anche da un vizio di origine allacciantesi al tempo in cui sussistevano dei servizi in concorrenza: quello gestito dalla Società Belga Torinese e quello assunto dal Comune. D'altra parte si sono avuti anche dei mutamenti nella posizione demografica, industriale e commerciale, delle diverse zone della città, con addensamenti sensibili in luoghi in cui la popolazione era prima rada.

Si può, quindi, consentire nella opportunità di mutamenti e di integrazioni. Ma, in via di orientamento generale, è bene tener presenti, fin da ora, alcuni rilievi di importanza fondamentale, e ciò all'effetto di evitare delle soluzioni indesiderabili che siano ispirate a regole più tecniche e sistematiche, che non a concreta esigenze del pubblico.

Ci potranno essere, attualmente, delle linee a bilancio passivo. Ma questo riflesso non dovrebbe poter bastare a sopprimere la linea. Il Comune non è un privato qualunque, che miri sostanzialmente ed esclusivamente al vantaggio patrimoniale. Esso è un Ente che ha municipalizzato, nell'interesse pubblico, il servizio e che dell'interesse pubblico si deve, in primo luogo, preoccupare. Non diciamo che debba ignorare il calcolo patrimoniale: anche di questo deve tener conto nell'interesse dei cittadini, che sono anche contribuenti, ma l'interesse patrimoniale non deve essere lo scopo assorbente.

Certe linee attive serviranno a bilanciare quelle passive, e queste dovranno essere conservate ove rispondano a una seria esigenza pubblica.

Ad esempio, si dice e si può credere che la linea «2» sia passiva, tuttavia non ci sentiremmo di approvarne la soppressione. Si tratta, con essa, proprio di mantenere un servizio altamente democratico ed umano, in quanto questa linea serve a portare da località distanti i visitatori dell'eccentrico ospedale delle «Molinette», ai quali verrebbe imposto, ove si sopprimesse questa linea, un oneroso dispendio di tempo e di denaro, obbligandoli a servizi di più di una linea.

Ben vengano delle modificazioni e queste siano pure apprezzate in rapporto alle opportunità generali dell'Azienda. Ma, ripetiamo, si tengano sempre presenti gli interessi del pubblico che l'Amministrazione Civica è tenuta a tutelare.

L'annuncio delle innovazioni ha già molto preoccupato la cittadinanza che teme di essere, o in un modo o in un altro, pregiudicata dalle modificazioni. In certi rioni si sono raccolte urgentemente migliaia e migliaia di firme per approvare o disapprovare un determinato progetto di creazione o di soppressione. Si sono formate delle «consulte» che hanno inviato, anche, dei rappresentanti al Sindaco.

Per quanto si possa pensare che ognuno tiri l'acqua al proprio mulino, non si può non riflettere seriamente su ogni questione e si deve tenere in dovuto conto, essendosi in regime democratico, dei voti di parti cospicue della collettività.

Questo rilievo induce a desiderare che sia portato in discussione, aperta e completa, il problema tranviario, sicchè il progetto allestito, venga esaminato in tutti i chiari elementi dal Consiglio comunale, che lo potrà e lo dovrà discutere a fondo.

Si procurerà, anche, pensiamo, a che le trasformazioni si facciano con una certa gradualità. Molti interessi si sono venuti ammassando in determinati luoghi, proprio in relazione al servizio tranviario, e non sarebbe criterio giusto, nè economico, disturbare troppo acutamente quegli interessi ai quali si deve dare, invece, un certo respiro.

Roberto Cravero

Conferenza di McKnight sul giornalismo americano

Nel salone de «La Stampa» il sig. McKnight, incaricato stampa presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, ha tenuto ieri pomeriggio l'annunciata conferenza su «Il concetto dell'obbiettività nel giornalismo americano». Il sig. McKnight, che ha parlato in italiano, pur ammettendo naturalmente l'esistenza di eccezioni, ha definito quello che è la caratteristica principale del giornalismo americano: la distinzione netta tra la notizia dei fatti e il giudizio che su di essi può dare l'organo di stampa che la pubblica. Il lettore in altri termini può apprendere il fatto, senza lasciarsi influenzare dal commento che è sempre nettamente separato. Questo indirizzo non è soltanto voluto per motivi d'ordine morale, ma è anche imposto dal pubblico americano che non accetterebbe una diversa impostazione. Cordiali applausi hanno accolto l'esposizione del signor Mc Knight che ha quindi risposto ad alcuni quesiti postigli dagli intervenuti.

Arrestati gli organizzatori delle bische che infestavano i portici di Torino

Altri sedici fermi e il rimpatrio di undici persone - L'operazione eseguita nella notte da 100 agenti

Da tempo, da troppo tempo le «bische volanti» infestavano i portici di Torino. Specie verso il mezzogiorno e verso sera e in particolar modo la domenica mattina i biscazzieri, in punti strategici (in via Sacchi e in via Roma, dietro le chiacchiere), con un ombrello e le tre carte, tendevano la rete ai pesci e ai pesciolini: e i «colpi» erano sempre eccellenti. C'era immancabilmente chi, affascinato dalle parole dei compari, riteneva facile la vittoria, puntava e perdeva sempre anche rilevanti. Qualche volta, su segnalazione delle vittime o dei passanti, la polizia interveniva. Ma la pena per i biscazzieri era irrisoria: una multa di duemila lire. Dopo di che tornavano al consueto lavoro.

Ma di recente i biscazzieri si erano resi colpevoli non solo di gioco d'azzardo, ma anche di truffa. Il loro metodo era semplice: uno dei compari accostava un tipo fra il pubblico che gli pareva un buon «soggetto» e lo induceva a puntare con lui. Naturalmente ne usciva una vincita strepitosa. Al momento però di spartire la somma il compare diceva alla vittima «Ma scusi, i soldi per la puntata che ho fatto a suo nome, li aveva lei?» «No...». «Allora mi spiace, ma io non posso darle questo denaro se lei non mi mostra quei soldi...». Capirà, altrimenti la vincita la intascò tutta lo...». La vittima correva a casa, racimolava in qualche modo la cifra necessaria contraendo debiti, tornava e si sentiva dire: «Ha? E' capitato una disgrazia... Ho voluto giocare ancora e ho perso i quattrini della vincita... Ma non si spaventi. L'ha portata la somma? Ma la dia, la giochiamo. E non dubiti, mi sono impadronito del segreto del trucco e riavrà il suo trionfo». L'altro si lasciava convincere. Il compare puntava e, naturalmente perdeva, nel trafelio che ne seguiva, la banda delle tre carte spariva e l'ingenuo restava beffato e con le tasche vuote.

Ultime vittime di questa truffa: una signorina di via Sacchi (allegerita di 40 mila lire), un salumiere (30 mila lire), uno studente (50 mila lire) e, lunedì, un commerciante (ben 150 mila lire). Il dott. Maugeri della Squadra Mobile ordinava ieri notte una grande battuta cui partecipavano complessivamente, fra funzionari, sottufficiali e agenti, più di cento uomini. Il risultato dell'operazione era brillantissimo: cinque «capi» di «bische volanti» tratti in arresto e sedici gregari fermati: di questi cinque sono stati trattenuti e undici sono stati rispediti al loro paese d'origine con foglio di via. La polizia ritiene di aver inferto un colpo mortale al gioco d'azzardo. Le indagini e il servizio di vigilanza continuano.

Si lancia sotto le ruote del treno che irrompe nella stazione di Bianzè

Il suicida, un vecchio di 74 anni, orrendamente maciullato - Misteriosi i motivi del folle gesto - Una donna trovata in casa avvelenata dal gas

Alle ore 17 e 5 minuti giungeva a Bianzè proveniente da Torino e diretta ad Arona l'automotrice AT 175. Non doveva fermarsi a Bianzè e pertanto la sua velocità era di circa 70 chilometri orari. Ad un centinaio di metri dalla stazione, sul ciglio erboso vi era un vecchio identificato poi per Carlo Romagnoli fu Giovanni di 74 anni, contadino, pensionato della Previdenza Sociale, domiciliato in Bianzè, in via Livorno Ferraris 1. Come l'automotrice era vicina il Romagnoli, con gesto fulmineo, si toglieva il mantello e lo gettava sull'erba e sul mantello depositava il bastone. Due manovali della ferrovia che distavano da lui una ventina di metri lo guardavano stupiti non immaginando nemmeno lontanamente quello che lo sciagurato si apprestava a fare.

L'automotrice era vicinissima. D'scatto il Romagnoli si gettava fra i binari e l'investimento era inevitabile. L'automotrice si fermava quasi dinanzi alla stazione. Accorrevano ferrovieri e viaggiatori. Il corpo dell'infelice era stato straziato a tal punto da non essere riconosciuto. I carabinieri di Livorno Ferraris hanno aperto subito un'inchiesta per chiarire i motivi che possono aver spinto il vecchio a togliersi la vita.

Questi motivi però non sono ancora venuti in chiaro. Non risulta che il Romagnoli fosse ammalato e d'altra parte le sue condizioni finanziarie erano normali: viveva con la figlia Rosa che è commessa della cooperativa di Bianzè.

* Nella sua abitazione di via Saluzzo 117 è stata ritrovata ieri alle 12 da alcuni coinquilini la signora Celestina Montucchio di 60 anni. I rubinetti del gas erano aperti e la sventurata giaceva boccone sul pavimento. E' stata ricoverata alle Molinette in gravissime condizioni. Le indagini della polizia non hanno ancora appurato se si tratti di disgrazia o — com'è più probabile — di tentato suicidio.

Annullata una condanna del Tribunale Speciale

Si è svolto ieri alla IV sezione penale della Corte di Appello (Pres. Cottafavi, P. M. Lorenzo, canc. Scarzi), un processo di revisione di una sentenza emessa dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato in data 8 aprile 1941 contro un gruppo di operai biellesi accusati di voler sovvertire l'ordine e le istituzioni dello Stato. Fra i condannati vi era il parlamentare comunista Francesco Moranino, ora rifugiato in uno dei Paesi oltre «cortina» per sottrarsi a mandato di cattura.

Il Moranino — che a quel tempo era capo della «sezione cultura politica e propaganda spirituale» della G.I.L. e in tale qualità, come appare dagli atti processuali, svolgeva, specie con infiammati discorsi, intensa propaganda fascista, venuto a contatto di elementi comunisti aderì alla loro idee. Fondò quindi a Biella un «Gruppo di operai del movimento italiano per la rivoluzione comunista». Ma questo gruppo ebbe vita breve: dopo solo tre riunioni i suoi componenti vennero arrestati. Il Tribunale Speciale condannò il Moranino a 13 anni di reclusione e gli altri (una ventina) a pene varianti da 7 a 1 anno di reclusione.

Il P. G. ha chiesto che tutti i condannati fossero assolti perchè il fatto non costituiva reato, e la Corte ha accolto la sua richiesta. Gli appellanti erano assistiti dagli avv. Colla, Guidi e Manzoleni.

Due camion si scontrano

Un grave incidente è avvenuto ieri pomeriggio a 500 metri dall'abitato di Settimo, sulla strada provinciale. In circostanze non ancora ben chiarite, un autocarro guidato da Francesco Berutto su cui si trovava il Menno Sergio Ossmieri di Luigi, veniva a violenta collisione con un altro camion targato Modena 10232. Nell'urto le due macchine riportavano danni molto rilevanti e l'Ossmieri doveva essere trasportato all'Astanteria Martini dove i medici gli riscontravano la frattura della gamba sinistra e lo ricoveravano con una prognosi di 30 giorni.

Rinviato il convegno interregionale degli anziani

Per improvvisa indisposizione il ministro Rubinacci ha rinviato il suo viaggio a Torino dove avrebbe dovuto presiedere il convegno interregionale dei gruppi aziendali. Anche questo convegno viene così rinviato a data da destinarsi.

La riunione del Rotary

Ieri sera, nella consueta riunione del «Rotary club», il dott. Franco Acutis reduce da un recentissimo viaggio in Tripolitania ha riferito sulle condizioni di vita dei quarantacinquemila italiani che vivono in condizioni precarie nelle terre che un giorno furono italiane e che ancora portano vivi i segni dell'opera di civiltà svolta in un quarantennio dai nostri connazionali. «Gli italiani — ha concluso il dott. Acutis — non si dimentichino di Tripoli, perchè Tripoli non ha dimenticato l'Italia».

L'oratore è stato seguito nella sua esposizione dal commosso interesse dell'assemblea ed ha riscosso alla fine cordiali applausi, e le felicitazioni del presidente, avv. Quaglia, a nome di tutti i rotariani.

I «Venerdì letterari»

Ricordiamo che oggi alle 18 al Teatro Carignano il nostro collaboratore avv. Mario Ferrara parlerà per i venerdì letterari dell'Azi sul tema: «Come cadde la destra».

«Face, pace, pace... e pace non era» — Questo è il tema di un corso di conferenze che domenica 22 febbraio, alle ore 10, nella chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi 36), il P. Secondo M. Goria, S. J. (chierà, per continuarle ogni domenica di Quaresima alla stessa ora.

In risposta all'appello lanciato da «La Stampa»

Un farmaco per la piccola Lucia giungerà stamattina da Roma

Abbiamo pubblicato ieri su La Stampa e su Stampa Sera il drammatico, disperato appello di una madre — la signora Maria Nicco Porret — la cui figlia di 9 anni, Lucia, giace all'ospedale civile di Ivrea in preda ad un terribile male: la leucemia, il «cancro del sangue». Il 24 febbraio, dopo esser stata visitata dal prof. De Benedetti, la bimba veniva ricoverata; le sue condizioni peggioravano sempre più, nonostante le assidue ed amorose cure. Numerosissime trasfusioni di sangue (donato da volontari di Ivrea) le furono praticate: ma il tratto di rimedi pressochè inconsistenti, e servono solo a rallentare il decorso della malattia, non a guarirla.

Nel suo appello la signora Nicco Porret rivolgeva l'invito a tutti i cittadini di aiutarla a trovare un qualsiasi rimedio che potesse salvare la piccola da una morte quasi certa. Per tutta la giornata ai nostri uffici abbiamo ricevuto decine di telefonate: erano lettori che si informavano delle condizioni di Lucia (che è orfana di padre, morto lo scorso anno durante uno scoppio nel lavoro nella Valle d'Aosta, ed è figlia unica), ma che purtroppo non potevano essere in grado di aiutarla nella tristissima congiuntura.

Verso sera un signore, letta la vicenda della bimba, si è offerto per trovare d'urgenza un farmaco. Il signor De Leon, che abita in corso Vittorio Emanuele 38, era stato mesi fa negli Stati Uniti: e qui aveva incontrato a New Haven uno specialista delle malattie del sangue, il dott. Kada, il quale aveva scoperto una medicina per combattere la leucemia. Alcune pasticche del farmaco, ancora in fase sperimentale, sono state acquistate dal signor De Leon, e partite a Roma. Nella serata di ieri la medicina è partita con il diretto delle 22,10 dalla stazione Termini, e giungerà alle 9 di stamane a Porta Nuova. Subito sarà portata all'ospedale di Ivrea, e consegnata al prof. De Benedetti.

Potrà il farmaco guarire la piccola Lucia? E' una speranza tenuissima: la vita di Lucia è legata a questo filo.

Dopo il lauto pranzo dissero: «Siamo senza soldi»

Due giovanotti sulla trentina, vestiti decorosamente, magri e orchialuti, entravano ieri sera in una trattoria di borgo San Salvario e dichiaravano al proprietario:

— Abbiamo fame, molta fame, moltissima fame. Vogliamo mangiare abbondantissimamente.

Lor signori saranno ben serviti!

— Oh, prenda nota che noi non badiamo nel modo più assoluto alla spesa.

— Ottimamente!

I due cominciavano con antipasti assortiti e insalate varie, poi continuavano con due porzioni a testa di agnolotti, con bistecche e doppio contorno, pesce e contorno, frito misto, formaggio di diverse qualità, dolce, frutta, liquori e due fiaschi di vino extra. Poichè i giovanotti chiedevano dell'altro vino il proprietario avvertiva cortesemente:

— Guardino che il conto è già molto alto...

— Alto? E a noi che cosa importa? Tanto non abbiamo un soldo in tasca...

Furori del proprietario, litigio terribile, accorrere della Celere, traduzione dei due screanzati al commissariato San Salvario e denuncia all'autorità giudiziaria per insolvenza fraudolenta.

E' stato ritrovato a Mondovì, per opera dei carabinieri, il ventenne Sergio Gambini, scomparso sabato scorso, in motoleggera, dalla propria abitazione a Grugliasco, via Carlo Delprete 2. E' stato rimandato a casa.

La sottoscrizione dei nostri lettori

Continuano a giungere al nostri uffici, offerte per le vittime del mare del Nord. Con quelle di ieri si è raggiunta la cifra di 26 milioni e 223 mila lire. Leggere l'elenco in 4ª pagina.

Delegazione della Snia dal ministro Rubinacci

Dopo l'annuncio di 350 licenziamenti alla Snia, Camera del Lavoro, CISL e UIL hanno iniziato ieri consultazioni «per esaminare la possibilità di un'azione comune e generale dei lavoratori chimici per la salvezza dell'azienda». Una delegazione sindacale si recherà direttamente il problema al ministro Rubinacci: alla questione, vengono intanto interessate le autorità locali.

— Altri licenziamenti sono in questi giorni in discussione. Per i 70 richiesti alla Metron, un primo incontro tra le parti, non ha portato a nessuna conclusione: le trattative verranno riprese lunedì. Alla Fera, le maestranze hanno ieri sospeso brevemente il lavoro come protesta contro i 60 preannunciati licenziamenti.

— Sono stati resi noti i risultati delle elezioni di nuove commissioni interne (tra parentesi, quelli dello scorso anno): alla Mazzonis di Torino, CGIL 348 (396) voti e 3 (5) seggi, CISL 127 (113) voti e 2 (2) seggi, Al Cotonificio Valle di Susa di Perosa: CGIL 635 (580) voti e 4 (4) seggi, CISL 265 (290) e 3 (3) seggi.

Italia-U.R.S.S. — L'on. prof. Stelio Lozza terrà domenica, alle 10, nell'aula della Facoltà di Commercio, una conferenza sul tema: «I rapporti tra scuola e società nell'U.R.S.S.». Ingresso libero.

Nadir è passato dal sonno alla morte

Il leoncino Nadir è morto. I medici veterinari della clinica di via Nizza 33 speravano già di dichiararlo fuori pericolo, e di dimetterlo dall'ambulatorio ove era ricoverato da lunedì mattina, quando il cuore della belva ha ceduto di schianto. La notizia — divulgata ieri dai giornali della sera — ha destato una grande pena fra il personale del circo Jara-Apollo, e particolarmente nel domatore Weildman che aveva «lavorato» per due anni con Nadir. Ieri pomeriggio, allo spettacolo del circo, vi erano centinaia di bimbi: molti di essi non lesinarono le lacrime, nell'apprendere che il leoncino era morto.

Mercoledì Nadir, dopo tre giorni di sonno provocatogli artificialmente da potenti infezioni di pentothal, si era destato. L'operazione alla bocca (estrazione d'una zanna lunga 14 centimetri ed incisione di una fistola al lacrimatoio destro) era perfettamente riuscita: ma si nutrivano apprensioni sulla resistenza del cuore della belva. Infatti, poco a poco, Nadir si indeboliì. Si notarono in lui sintomi di congestione polmonare, con ripercussioni sul circolo sanguigno e sul cuore. Un bollettino medico emesso ieri dal prof. Bartoris, della clinica chirurgica veterinaria dell'Università, afferma che «fattori individuali hanno seriamente compromesso le resistenze organiche dell'animale e hanno contribuito a preparare uno stato di collasso che non è stato possibile superare».

La belva era nata durante una sosta del circo a Bologna; madre era una superba leonessa d'Etiopia, Simba, che eseguiva un attraente numero con Nadir e con un altro leoncino, Tirli. I periti settori — com'è consuetudine — eseguiranno oggi l'autopsia del leoncino; dopodichè l'animale, spogliato della sua preziosa pelle, sarà messo a disposizione del suo padrone, il giovane domatore Weildman.

Il Procuratore Generale chiede l'ergastolo per lo sgherro della polizia federale

24 e 21 anni di reclusione agli altri imputati latitanti - Chi denunciò il gen. Perotti?

Sentiti gli ultimi (tre) d'accusa al processo contro Ferrario, De Amicis e Binasco, i tre aguzzini della polizia federale repubblichina, il Presidente della Corte di Assise, dott. Aubert, ha dato la parola al P. M. dott. Biffi Gentili. Il magistrato ha, con acuta ed equilibrata disamina dei fatti, inchiodato ciascuno degli imputati alle sue responsabilità. Per quanto riguarda le sevizie di cui molti furono vittime, il P. M. ha asserito che troppe sono le testimonianze dirette e indirette, perchè qualche dichiarazione negativa — ad esempio la affermazioni di un medico e di un cappellano del carcere di non avere visto lesioni o ferite sui prigionieri — possano far sorgere dubbi. Quanto all'uccisione dei giovani Carosio e Melli, il P. M. ha ritenuto che questa sia stata commessa intenzionalmente. Concludendo, il magistrato ha chiesto per il De Amicis, «il peggiore della terna perchè agì per sete di potere e di denaro», la condanna all'ergastolo; per il Ferraris a 24 anni di reclusione, per il Binasco a 21 anni. Tali pene devono essere ridotte a 20 anni di reclusione per il De Amicis in favore del quale è valido solo un condono; a 7 per il Ferraris a cui sono applicabili tutti e tre i condoni (1946, 1948, 1949); e 14 anni per il Binasco che può beneficiare del solo condono del 1946.

Quando il P. M. ha pronunciato la parola ergastolo, il De Amicis, che fino a quel momento si era sempre mantenuto imperturbabile, è impallidito e, nonostante il suo notevole potere di autocontrollo, ha avuto un sussulto.

Ha quindi preso la parola l'avv. Guidi, patrono del padre di Cerasole e della vedova Mosso, costituitasi Parte Civile, che con commossi accenti ha rievocato i due orribili delitti. Il padre del ragazzo, al ricordo della tragica fine del figlio, si è coperto il volto con le mani perchè non lo si vedesse piangere.

In mattinata l'avv. Cornelio Brosio, che nel periodo clandestino faceva parte del C. L. N. e che fu processato insieme ai generale Perotti, all'avv. Valdo Fusi ed al consigliere comunale Chignoli, ha ricordato che il De Amicis faceva parte della squadraccia che lo arrestò insieme agli altri membri del Comitato Militare. L'imputato ha detto, a questo proposito, che i delatori furono Ernesto De Angelis e Giuseppe Cravero. Ha aggiunto, però, che forse quei nomi erano falsi. L'avv. Brosio ha asserito, a sua volta, che non appariva chiaro come questi delatori, sconosciuti a tutti i membri del C. L. N., potessero sapere tanta cose. Il teste ha invece espresso la supposizione che probabilmente uno degli arrestati, sotto le pressioni degli inquirenti, abbia ceduto e, per aver salva la vita, abbia fatto i nomi dei membri del C. L. N. Al processo deporranno come testi d'accusa il Ferraris e il De Amicis che si accani per far condannare l'on. Pusi.

Dopo la lettura di altre deposizioni e l'audizione dell'avv. Galio che fu scrivano in carcere, il processo è stato rinviato a domani per la discussione.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA CASTORE via Stampatori è inaugura, alle ore 16, la nuova Saletta delle Mostre con la Personale del pittore Tullio Alemanni, la quale rimarrà aperta fino al 2 marzo p.v. Nei Saloni delle Aste proseguono alle 21,15, le vendite all'asta d'arte e d'arredamento. Domani pomeriggio alle 17 eccezionale tornata particolarmente dedicata al realizzo di uno splendido gruppo di tappeti persiani.

IL GRANDE RITORNO DEL LINO: è questo il momento ideale per rinnovare o completare il vostro corredo di casa in lino. Non lasciatevi sfuggire l'occasione! E' in corso la *grande* quindicina del lino in tutti i principali negozi di tutorie d'Italia. Acquistate con piena fiducia! Avete la garanzia dei marchi ufficiali per il lino ed il misto lino. Tovaglie, tovaglie, asciugamani, salviette, e lino in pezza, sono a vostra disposizione. Comprate lino!

ASSEMBLEA DEI BANCARI: Stasera alle ore 18, al *Teatro Alfieri*, il Dott. Ferruccio *Olivetti* illustrerà ai bancari torinesi lo svolgimento delle trattative contrattuali e le proposte economiche delle Aziende.

MOBILIFICIO PIEMONTESE, v. *S. Tommaso 6 (cortile)*, Tinelli 23.000, Sala Rinascimento 83.000, Camere Impero, Chippendal, Rustiche, Cucine americane. Facilit.

CASABELLA MOBILI, Vasta esposiz. Ratean. Sostituzione mobili usati, v. *Garibaldi 6*, t. *581-207*.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Orchestra napoletana - 12: Musica da camera - 12,15: Orchestra melodica - 13,30: Album musicale - 14,15-14,30: «Cinque anni a Palazzo Chigi» di Carlo Silvestri - 16,30: Dal Prater a Mariahilfer - 17: Panorama di canzoni - 17,30: Collegamento con Mosca - 17,45: Pianista Marcelle Meyer - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università internazionale - 18,45: Teatro di oggi e di domani - 19,15: Orchestra Savina - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan. «Un secolo del nostro tempo» - cronache di Tippett - 23,15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie: Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Morbelli - 10-11: Casa aperta - 13: Così si canta in Europa - 13,45: Orchestra Ferrari - 14: Tabarino romano, di Mario Castellacci; Bazar musicale - 14,30: Viaggio in Italia - 16,45: Voci in armonia - 18,15: Ines Failla - 18: Claudio Villa - 18,15: Voci e volti d'America - 18,30: Orchestra Fragna - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Sere i Mase - 18,45: Chiacchiere Alfeo Dias - 19: «Lorenzo Benoni» di Giovanni Ruffini (terza puntata) - 19,30: La giostra delle canzoni - 20,35: Rosso e nero - 21,30: Orchestra Angelini - 22: «Nella vita hanno ragione i pessimisti o gli ottimisti?» - 22,50: La via dei tromba: Paolo Silveri - 23: Ripertello - 23,15: Musica da ballo - 23,45-24: Letture d'amore.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: Musiche di J. S. Bach, Beethoven, Liszt e Frank - 21: «Fidelio» di Beethoven - 22,10: Gabriel Fauré: Quartetto op. 121 per archi - 22,40: Mazzini a Londra.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale 21,17: Film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +8,7; min. —1,4; media +3,8. Umid. 85%. Pressione 739,2. Venti calmi, cielo sereno. - Previsioni: banchi di nubi medie in generale di scarsa estensione. Zone di nebbia al piano nelle valli ed in pianura. Venti deboli vari a tutte le quote. Temperatura in lieve aumento.

STATO CIVILE

Zanivan Giovanni, a. 63, industriale, c. Vittorio Eman. 91; **Accorsero Modesta** ved. Prola, a. 80, casal., p. Camillo Benso 4; **Prasso Vittoria**, a. 84, pens., v. Bidone 20; **Giacomo Domenico**, a. 79, pens., c. Tortona 14; **Cavallo Giov. Battista**, a. 51, mercante, v. Vibò 46; **Micconi Anna**, a. 59, pens., v. Sesia 19; **Bellardo Maddalena** ved. Parona, a. 79, casal., v. Capua 45; **Lavagno Angelina** ved. Giordano, a. 83, casal., v. Vino. Saluzzo 4; **Marro Silvio**, a. 76, pens., corso Dante 72; **Colrio Celestina** ved. Maule, a. 78, pens., v. Borgaro 14; **Vaia Margherita** ved. Perino, a. 74, pension., v. Lagrie 14; **Maggi Adele** ved. Rapelli, a. 76, casal., v. S. Ottavio 56; **Coppi Vittoria**, a. 66, commerc., v. S. Donato 14 bis; **Zanni Silvio di Vittorio**, giorni 13, v. Rocciamelone 15; **Carrara Maria** ved. Somale, a. 73, pens., v. Vibò 31; **Rolando Giovanni**, a. 68, commerciante, c. Giulio Cesare 45; **Clerici Celestina** ved. Verdola, a. 83, pension., piazza Vittorio Veneto 2.

Tore Imot Anna, a. 84, casalinga, via Giacosa Medici 24; **Ronco Turonino**, a. 59, religiosa, Istad. S. Luigi; **Bretta Marianna** ved. Marino, a. 64, casalinga, c. Giovanni; **Ferrero Lucia**, a. 67, casal., Ric. e. Canale; **Bonetti Maddalena** ved. Grosso, a. 62, operaia, Ast. Martini; **Gribello Giuseppe**, a. 54, Med. Legale; **Minghetti Pietro** m. Cornori, a. 58, casal., Ist. Rip. Vecchiata; **Marsel Luigi**, a. 45, operaio, Medic. Legale; **Venuta Amalia** ved. Grisoni, a. 65, impiegata, Molinette; **Fusai Mario**, a. 24, manovale, S. Vito; **Rabino Luigi**, a. 64, ragioniere, Ist. Rip. Vecchiata; **Barbiola Clementina**, a. 80, nubile, Ist. Collegnano; **Mandelaria Giovanni**, a. 75, pension., Collegnano; **Calcavecca Angela**, a. 89, sacra, Collegnano; **Rosa Francesca** ved. Milano, a. 66, pensionata, San Salvario; **Gavotto Eufrosia** ved. Sforia, a. 71, casal., Molinette.

Nati: 53 - Morti 27 - Matrimoni 16.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Da questa sera s'inizieno le repliche di «Gildo Peragallo, ingegnere», giuoco in 3 atti di Enerico Valentinetti. Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone dell'Editrice «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola (telefono 53-113).

ALFIERI — Questa sera, alle ore 21,15, l'ing., Eugenio Crolsat svolgerà l'attesa conferenza sulla Cina illustrandola con 200 sue originali fotografie a colori in unica visione a Torino.

Sabato, alle ore 21, e domenica, alle ore 15,30, «La Bohème» con Virginia Zeani, Antonio Salvarezza e Angelo Gilardoni. Domenica, alle ore 21, «Il Barbiere di Siviglia» con Giuseppe Manacchini, Lina Pagliughi e Tancredi Pasero. Maestro concertatore e direttore: Mario Braggio.

Sotto gli auspici della «Croce Rossa», Susanna Egri ripeterà sabato, alle ore 21, al Teatro Nuovo, i Balletti che già ottennero grande successo. L'incasso andrà a favore degli alluvionati del Mare del Nord.

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 ing. E. Crolsat in «Tutta la Cina a colori» documentario a colori una volta soltanto a Torino.

Carignano (Govi) 21,15: Gildo Peragallo ingegnere, di Valentinetti.

Cine Appolo, ore 15,30 e 21: 31.o miglior progr. d'Europa. Zoo aperto dalle 9 alle 18. Ultimi giorni. Rigl «La Stampa» e Casa Circo.

Il Teatro (v. Sacchi) ore 21,15: «Principessa della Czarda».

Galleria Martinez S. Federico 41: Mostra pitt. Armani 10-12 16-19,30

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-822 ore 17 e 21 Orc. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri. **Augustea**: 21 Orsatti-Aurora.

Gaudio: 16,30-21 Cuban's Boys.

Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry.

La Perla: 21 Rosaclot, c. Mari.

Principe Danze 21 Orch. A. Vegni

Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana Lotti Cortese.

Winter Eden ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, S. Toreano.

Piscina coperta Stadio: 16,30-19,45

CASTELLINO DANZE

Ultimi giorni dell'applauditissima Orch. *Bezzi* e il suo complesso Do, Re, Mi: trattenimenti ore 17 e 21. Giovedì 26, debutto dell'

Orch. CANFORA - Elsa PEIRONE

EDEN DANZE

Ore 21 elegante venerdì danzante con intermezzo numeri di

ARTE VARIA INTERNAZIONALE

Prezzi normali - Orchestra *Massa*.

FARO CLUB DANZE

Il ritrovo elegante

17 e 21 Complesso *Merry Kids*.

EL TROCADERO

Il distinto Ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ettio e... Mosca!» D. Homolka, Nadia Gray, G. Cole.

Astor: «Mani sporche» Pierre Brasseur, D. Gelin, C. Nollier.

Corso: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.

Dante: «La voce del silenzio» di G. W. Pabst, J. Marais, D. Gelin.

Orario spettacoli: 14, 16, 18, 20, 22

Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Dr. spett. 15,20, 18,50, 22,30, 21,30.

Maffei: «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford, Pl. 200.

Metro-Cristallo: June Allyson, Van Johnson «L'ingenua malizia», Mattin. 10,30 e L. 175.

Reposi: «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti, Manzini

Vittoria «Contro tutte le bandiere» Errol Flynn, O'Hara, techn.

Alexandra: «Attente ai marinai» D. Martin, G. Lewis, C. Colvet.

Alpi: «La piccola principessa», techn. S. Temple, C. Romero.

Ariston: «Le belle delle notte» G. Philipe, Lollobrigida, M. Carol.

Augustus: «La nemica» di Niccodemi, F. Latimore, Cegani, Greco.

Capitol: «Verso la luce» con Ruth Roman, Dane Clark.

Fiamma: «Attente ai marinai» D. Martin, G. Lewis, Corinne Calvet

Ginnastica: «Gigolò e Gigolette» Glynis Johns, Nigel Patrick.

Hollywood: «Lui e lei» Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

Ideal: «Tigre del mare» W. Berry, Riv. Nella Colombo 16,15 21,15

La Perla: «So che mi ucciderai» J. Crawford, G. Grahame, A.14,45

Massimo: Cacciatore dei Missouri techn. Clark Gable, R. Montalban

Nazionale: «Lui e Lei», Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

Principe: «Lui e Lei» con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

Statuto: Cacciatore dei Missouri, techn. Clark Gable, Montalban.

Torino: Luci della ribalta. Spett. 9,42 12 14,15 16,45 19,15 22.

Astì: Glostra umana, A. Baxter, C. Laughton, S. Granger, A. 10.

Cer: «Campana del convento».

Mignon: Uomo tranquillo, techn.

Milano: Marchio di sangue, tech. e «Forca nuda».

Olimpia Là dove scende il fiume.

Po: «Squalo tonante» J. Wayne.

P. Nuova Città si difende. A. 10.

Regina: «Autocolonna rossa» Var.

Romano: «Brigante Musolino» Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15.

S. Felice: Terra selvaggia, tech. Robert Taylor, Brian Donlevy.

Esperia: «Miniere Re Salomone» techn. D. Kerr, S. Granger.

Italiano: «Duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams, Van Johnson.

Minerva: Se Camillo lo sapesse.

Vittaglio: «Tamburi lontani» in techn. Gary Cooper, Mary Ailon

Eliseo: «Grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin, E. Threatt.

Fréjus: «Cavalieri dell'onore» techn. Riviera Emdy-Serafini.

Nuovo: Gengis Kan, M. Condo, Elvira Keyes, J. Jalandoni.

5 Paole: «Falco di Bagdad» tech Lucille Ball, J. Agar, P. Medina.

Belgio: «La gang» R. Mitchum.

Cerallo: «Uomo tranquillo» tech. John Wayne, Maureen O'Hara.

Cibrario: «Gianni Fin. legione straniera» e «Naufragio Esperus»

Excelsior: La calata dei Mongoli, techn. Ann Blyth, David Farrar.

Manzoni Con Tiki cacciat. teatro.

Odeon: «Falco di Bagdad» tech.

Star: Il romanzo della

DOV'E' LA COLPA?

Lo scolaro omicida

Mi servirebbe di appendere dai competenti, esperti in pediatria e pedagogia, se è vero quel che si sente dire: che si nota un aumento di precocità negli infanti. Mi servirebbe, per prevedere fra quanto tempo, a lume di previsione statistica, verremo ad apprendere che un lattante, contrariato dalla balia o dalla nutrice, si è armato di rivoltella, e le ha fatte fuori l'una o l'altra o tutt'e due.

Dico balia o nutrice per un resto di pio ritegno e pudore reverenziale. Continuando di questo passo, il «perverso polimorfo, latente» in ogni infante, ci procurerà l'esempio, il caso clinico, di un matricida poppante, coi relativi «complessi». Con ciò avremo, almeno, un caso limite, un termine oltre il quale sarà presumibilmente difficile risalire. Dico presumibilmente, perchè non si sa mai; e forse in futuro si scoprirà che l'uomo ha una psicologia anche nella fase embrionale della sua esistenza di animale grazioso e benigno. E l'analisi della psiche di codesto bruco, anzi della larva del bruco nato a formare la angelica farfalla, non si sa a quante e quali scoperte potrà condurre. Quanto alle farfalle, la scienza, per studiarle, è costretta a infilzarle negli spilli o a tenerle in conserva con qualche più delicato metodo: morte in ogni caso.

Queste amene considerazioni mi sono dettate dal ragazzino quindicenne, che a Roma ha sparato al suo professore di matematica, per un quattro in classifica.

Mi pare, intanto, che ci avviciniamo a quello che ho chiamato caso limite, termine, per ora, non ritraibile. Ma questo che s'è verificato è esemplare, in quanto, a lo sventurato professore e lo sciagurato scolaro, risultano persone del tutto normali, regolari: docente bravo, paziente, più incline all'indulgenza che alla severità; discente diligente, volonteroso, piuttosto superiore che inferiore alla capacità media di studio e d'intelligenza. Un buon insegnante, un buon discepolo, salvo che capiva poco di matematica.

Ricordo e rifletto, con un soprassalto, che io non ne capivo nulla; che se non avessi fruito ed abusato della misericordia dei miei professori di scuole medie, sarei ancora sui banchi, bocciato a vita in aritmetica e geometria, in algebra non dico: o altrimenti avrei dovuto fare una strage di professori, poveretti. Per mia e loro buona sorte, certali pratiche non erano ancora diventate uso e consuetudine. Il che non toglie che il ricordo riaffiorante dai fondi e sottofondi della memoria, della mia negativa in fatto di matematiche, associandosi con la notizia del recente eccesso scolastico, mi metta nell'animo un sentimento simile a quello d'angoscia, che si patisce nei sogni, quando appunto si sogna di dare un esame e di non trovare risposta alle domande.

Insomma, se il professore dobbiamo, oltre la pietà, rispetto e venerazione come a vittima del suo nobile dovere e di un tremendo destino, una specie di straziante compassione pervade l'animo anche per quell'insano orribile e demenziale del miserando e miserabile scolaro, che gli ha sparato per un quattro in matematica. Orribile e demenziale il suo detto, che se gli avesse dato cinque (vedi tu che razza di contabilità) non gli avrebbe sparato. E a questo siamo!

Tanto per stare nei propri termini e caratteri del caso, e se mi bastasse l'animo di continuare a discorrere freddamente, direi che i compagni suoi di classe, compassione o no, sono stati scolarescamente e infantilmente e spietatamente giusti, quando, come leggo in una cronaca del fatto raccapricciante e ripugnante, hanno chiosato, constatato, che il ragazzo meritava tre, e che il professore gli aveva, come si dice, regalato un punto. La constatazione ha qualcosa di involontariamente feroce.

Ma l'animo manca di farne dell'altre sullo stesso metro. Ad ogni essere senziente e pensante, un caso come questo e tanti altri simili, benchè questo sia unico nella sua squallida enormezza, impone, più che l'obbligo, la necessità di rendersi conto, razionalmente, di che cosa possa averlo preparato. Qual'è l'errore, la storcitura, non di quel misero solo, ma di tutti noi, che l'ha inclinato a indotto a un assassinio di tal fatta?

E non si dica psicosi, più o meno postbellica; non si dica pazzia. Psicosi, pazzia, può essere, la sua. Noi che parte ci abbiamo? Quale è la parte nostra di errore, di colpa, più grave che quella dello sciagurato, più grave di quella che in lui può essere follia e aberrazione? In che cosa siamo storti noi, più di lui?

Soltanto se riusciamo a dare una risposta razionale, o almeno un principio di risposta a tali domande, ci sarà lecito, non già di mettere in pace il cuore e di quietare il pensiero angosciato, ma anzi di adire con l'animo alla pietà e compassione, che altrimenti è inerte, malsana, farisaicamente e turpemente acquiescente, d'un'acquiescenza prossima ad una complicità morale e logica, a una corresponsabilità, a un'istigazione.

L'errore logico, il vizio morale, il diferto passionale, che originano simili aberrazioni demenziali e psicopatiche, stanno in tutte le disposizioni dell'animo e del pensiero e del costume e della fantasia, dalle quali l'individuo sia indotto e persuaso a sgravarsi della propria responsabilità, del proprio libero arbitrio, della propria coscienza, riversandosi su qualcosa a questa esteriore, qual che sia: la società, l'economia, gli esempi, gli incentivi, gli appetiti, magari la malsania della psiche o i complessi.

Per attenerci al caso degli scolari, mi pare di poter dire che, discorrendo con parenti di quel che i loro ragazzi fanno a scuola, capita continuamente di udir vantare e millantare i sacrifici della famiglia per tenerli agli studi, il disastro, l'ansia, la tristezza, l'umiliazione della pagella cattiva. Molto più di rado, ma per dire fuor d'uso, è che si senta riconoscere che il rampollo ha avuto i punti che si merita, e che non deve pretendere altri che quelli che si merita.

Da questa viziata e ignava abitudine morale s'ingenera la inclinazione a concludere che il professore intanto, poi ogni superiore, poi la società, abbiano un cèrto indefinito e indefinibile obbligo umano di considerare una quantità di condizioni e fattori, tutti diversi e svariati, ma concorrenti nell'evadere, nell'elidere e negare la considerazione esatta e ferma di quel che uno merita. Così uno scolaro si mette in testa e in animo d'avere diritto, un diritto umano, a un punto di più di quelli che merita. E codesta varietà viziosa d'umanità, concorre a produrre i bei fatti umani ai quali assistiamo con impotente sbalordimento.

La radice logica e morale è la stessa, da cui derivano i ladri, che si persuadono d'essere in diritto di rubare quel che non han voglia o capacità di guadagnare, da cui derivano gli assassini maschi o femmine, cosiddetti passionali, che per un rifiuto o un'infedeltà si convincono d'avere un diritto, appunto passionale, a uccidere. Il difetto e vizio, prima e più che loro, è di tutti.

Io mi ricordo, quand'ero a scuola, che per mezzo punto nella media generale un mio compagno perse, un anno, l'esenzione dalle tasse: ed era ottimo in tutto, era figlio di una vedova in misere condizioni, gravata di cinque o sei figliuoli: e la mancata esenzione dalle tasse significava per lui e la madre e i fratelli una sensibile e non breve diminuzione della razione di pane quotidiana. Ricordo che tutta la classe si indignò di tal meticolosa e crudele esattezza nel computo della media, tranne lui, che disse ch'era giusto; e mi par bene che l'insegnante stesso fosse disposto a regalargli quel mezzo punto, se il ragazzo (eravamo in prima o seconda di liceo) glielo avesse chiesto. Non volle. E proprio così quel mio compagno è diventato uno specchiatissimo galantuomo, ottimo insegnante e educatore, uno studioso serio e valente, un uomo forte contro le avversità e i dolori che parecchi e che parecchie hanno troppo non gli sono mancati, un cittadino rispettabile in ogni suo atto e opinione, anche in quelli e in quelle che altri potrebbe giudicare erronei, un valoroso soldato, nella guerra del '15, della valorosa Brigata Sassari, che era di quelle che volevan veder l'uomo in viso.

Quel che mai ricordo è che allora si potesse pensar possibile casi nei quali uno scolaro, perchè vuol cinque e prende quattro e merita tre, fa fuori il professore.

Dare quanto si sia capaci di dare, e ricevere per quel che si dà, è il principio della giustizia, e sociale ed umana. Se ben ricordo, così è definito, o suppergiù così, da Carlo Marx, che non era un uomo nuovo. In ogni modo, è un principio da tener presente, specialmente da chi non sia marxista.

Riccardo Bacchelli

Il saluto del sultano

Seyid Khalifa Bin Harub, sultano di Zanzibar, saluta, al suo arrivo a Nairobi, le truppe schierate in suo onore

PER GRANDI VIAGGI

L'alta moda parigina ha presentato all'aeroporto del Bourget per gli stranieri di passaggio, eleganti modelli per viaggio e graziosi costumi per sport invernali.

TRAGEDIA NEL FERVORE DEL CARNEVALE

Fulmina l'amata e si uccide su di lei

Lecco, 19 febbraio.

La festa di giovedì grasso del Carnevale ambrosiano è stata funestata oggi a Lecco da un tragico episodio di sangue. Oggi pomeriggio, proprio nell'ora in cui il movimento era più intenso e l'allegria carnevalesca era al suo culmine, un uomo, che camminava per via con una donna più giovane di lui, estraeva una rivoltella dalla tasca del cappotto e, senza che essa si accorgesse di niente, le sparava alla nuca un paio di colpi. Dopo avere colpito a morte la donna, l'uomo ha rivolto l'arma contro di sè sparandosi un colpo alla tempia. Il protagonista della sanguinosa tragedia è tale Emilio Pozzi, di 50 anni nato e domiciliato a Lecco in viale Turati, noto col nomignolo di «Mosca», piazzista di generi di abbigliamento confezionato, vedovo da qualche anno. La donna è essa pure vedova, tale Lina Soldi, di 33 anni, residente ad Airuno, a quindici chilometri da Lecco sulla statale per Milano. Mentre la donna è deceduta quasi sull'istante per i due colpi ricevuti in piena nuca, l'uomo gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale locale, ma vi è deceduto circa un'ora e mezzo dopo il fatto, che era avvenuto alle 16.30. La gente, che affollava la centralissima via Cavour, all'angolo della piazza della stazione, in un animato andirivieni per la ricorrenza del giovedì grasso, non aveva nemmeno fatto caso al rumore dei colpi, perchè echeggiavano in quel momento per aria festosi spari tra un turbinare di allegre e chiassose maschere. La sanguinosa tragedia è avvenuta proprio sul marciapiede prospiciente l'agenzia della Banca Commerciale di Lecco.

Sul luogo del delitto, giungeva poco dopo il Procuratore della Repubblica per le formalità del caso, il cadavere della donna veniva quindi rimosso e trasportato all'obitorio per l'esame necroscopico. Dipendenti dell'agenzia provvedevano a far sparire le tracce del dramma ripulendo il marciapiede dal sangue frammisto a coriandoli e a pezzi di stelle filanti, che formavano un macabro contrasto.

Dai primi accertamenti risulta che i due, che come abbiamo detto erano entrambi vedovi, lui con un figlio ormai giovanotto e lei con una bambina di 10 anni, avevano stretto da tempo una relazione sentimentale. Sembra che la donna volesse ora troncare ogni rapporto e questo fatto avrebbe spinto l'uomo alla tragica decisione. I due erano usciti da un bar situato nella piazza attigua alla stazione ma nulla lasciava trasparire l'improvvisa esplosione di un dramma; essi procedevano tranquilli e discorrevano quasi normalmente. Anche all'interno dell'esercizio nulla aveva lasciato presagire i sintomi della tragica decisione che avrebbe unito l'uomo e la donna nella morte. Il luttuoso episodio ha destato enorme impressione in città, per il momento in cui è avvenuto, e perchè il Pozzi, che era uscito dall'ospedale dopo parecchi mesi di malattia, era molto conosciuto in città.

Le tristi notti londinesi dei 500 mila esuli politici

Si guadagnano il pane lavando piatti e sbucciando patate, ma a sera tornano ai vecchi gradi militari o nobiliari - "Incontri internazionali,, nei caffè - Solo il sogno sereno placa la loro passione per la propria terra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 febbraio.

La polizia, a quanto mi assicurano, ha bussato alla porta di ciascuno dei tre o quattrocento che abitano a Londra, per accertarsi che nessuno degli esuli serbi ha intenzione di attentare alla vita del maresciallo Tito, durante la sua prossima visita a Londra. E' una formalità, spiega qualcuno, che è necessario compiere, perchè è stata richiesta per via diplomatica. I dittatori, si sa, sono sospettosi e paurosi. E' una precauzione, aggiunge qualcun altro, più che legittima. Del resto la voce popolare non dice forse che ci serbi sono vendicativi? E quelle strane voci sotterranee che corrono di Paese in Paese, non risuonano che a Parigi, in certi caffè, ove è chi dice: «Vedrai quando Tito sarà a Londra»?

Qui la formalità di polizia ha fatto sorridere coloro che non conoscono questi ambienti — vecchi ministri, aristocratici, monarchici, ex-ufficiali patriottardi oppure semplicemente brava gente in fin dei conti proprio Paese — e ha gettato un altro po' di amarezza in questa grande, affascinante e struggente comunità degli esuli politici. Ve ne sono qui raccolti di tanti Paesi. Gente fuggita dalla Polonia, dalla Lituania, dall'Estonia, dalla Lettonia, dalla Cecoslovacchia, dalla Ungheria, dalla Romania, dall'Albania e anche dalla Cina. L'ultimo ambasciatore di Chang Kai-scek si muove come un'ombra triste e silenziosa fra le grandi colonne di uno dei grandi club liberali di Pall Mall.

Piccole Polonie

E' una immensa turba di individui fuggiti dalla propria terra per cento motivi diversi, in mille circostanze diverse, che destano, in chi li avvicina, un misto di affetto e di irritazione, di comprensione e di esasperazione.

Il maggior gruppo è quello dei polacchi, che sono in tutto circa 150 mila. A Londra, dov'è riunita la più grande colonia, ha sede il cervello di questa comunità esuli. Le braccia sono sparse nelle varie contee d'Inghilterra, di Scozia e del Galles e sono impiegate nelle fabbriche, nelle campagne o nelle miniere. Fanno centro intorno agli stabilimenti dell'esercito polacco che combattè con gli alleati occidentali e che percorse anche tutta l'Italia dal sud verso il nord.

Al momento dello scioglimento di questa armata, i soldati semplici furono addestrati a vari mestieri e da allora essi hanno potuto essere assorbiti quasi completamente nella vita britannica. In alcune zone, dove le loro comunità erano abbastanza numerose, hanno creato dei piccoli nuclei polacchi, con la scuola in doppia lingua, la chiesa — cattolica — propria, il circolo, la biblioteca e magari anche il giornaletto locale nella propria lingua. I romanzi passionali in lingua polacca arrivano da Bruxelles, con copertine sensazionali che promettono lacrime a non finire). In queste «piccole Polonie» in ogni salotto, c'è una bandiera e i boys-scouts non si mischiano con i coetanei inglesi.

Ma qui a Londra, negli ambienti dirigenti o politici della colonia, l'atmosfera degli esiliati è anche più rarefatta e infelice. Qui stanno gli stati organizzati in partiti, in gerarchie, in sindacati, intenti a pianificare il ritorno, la liberazione, la restaurazione o la riforma: la rievangelizzazione del Paese che essi hanno abbandonato.

Per questi esuli di tante diverse nazionalità, il giorno è sempre troppo lungo e la notte è sempre troppo breve. Di giorno gli ex-generali (soltanto i polacchi ne avevano 44), colonnelli, conti, avvocati e funzionari chinano il capo dinanzi alle circostanze pratiche della vita e si guadagnano il pane come possono. Ogni sera gli esuli ha un piccolo gruppo di privilegiati, i quali hanno trovato lavoro a trasmettere notizie ai compatrioti lontani. Ma la maggior parte degli altri, gradata dalla propria vita in una età in cui è svanita la possibilità di apprendere o d'addestrarsi, s'adatta a lavar piatti, sbucciare patate, manovrare ascensori o impacchettare gelati. Una modesta manovalanza che quando scoca l'ora dell'uscita cambia di personalità e ritorna ai vecchi gradi militari o nobiliari, e si radunano in piccoli caffè o in qualche circolo (i polacchi hanno «L'Aquila Bianca») per riorganizzare prima la propria patria e magari, a mano a mano che la notte avanza, il mondo intero.

Chimerico paese

E' allora che si formano e si sciolgono i partiti, composti da uno, due, tre membri; si iniziano — e spesso finiscono — importanti organi ufficiali e pubblicazioni di vario genere; si formulano programmi, si pianificano riforme o restaurazioni, si formano e si sciolgono coalizioni e governi, si formulano accuse, s'improvvisano tribunali e si pronunciano sentenze. Dinanzi a qualche tazza di caffè che sta diventando fredda, avvengono «incontri internazionali» e si prevedono alleanze. Non v'è da meravigliarsene se il cameriere che presenta il conto di qualche scellino, interrompe una rettifica di frontiera. Poi viene il momento dell'ultimo autobus e dell'ultimo treno metropolitano; il momento in cui il sogno si infrange. Sono gli autobus, i treni di un mondo britannico che si accettano soltanto come si accetta la sala d'aspetto di una stazione di passaggio.

Ciò che strugge maggiormente, in questa patria moltitudine di esuli, è oppunto il fatto che essi danno l'impressione d'essere completamente sradicati dalla vita vera: essi non sono nè qui, in Gran Bretagna, nè lì, nella loro patria. E' chiaro che quel mondo di cui hanno discusso tutta la sera è, in un certo senso, inventato: e in Polonia, in Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'Albania è nato dal miscuglio del loro ricordo e della immaginazione.

E questo chimerico paese, a sua volta, è incarcerato da un mondo avventuroso e banale di complotti e congiure a troppo minuto e troppo gigantesche per essere vero. Eisenhower ha detto questo e quello perchè era suggerito in uno dei mille foglietti «ufficiali» tirati in ciclostile e pubblicati da qualche effimero partito balcanico. Un miserello che fa l'autista, ha perduto l'impiego per colpa — nientemeno — che del Cremlino.

La notte degli esuli è una notte di incubi a occhi aperti, e di sogno sereno a occhi chiusi. Tornano nelle loro case nelle quali hanno organizzato, in un qualsiasi quartiere londinese, una specie di piccola patria ideale. Vi godono di una extra-territorialità sentimentale. Ai mobili preferiscono le valige o i bauli mezzi fatti, perchè la loro vita gira intorno all'idea che si potrebbe dover partire da un momento all'altro. Sognano di riudire all'alba la famiglia, dinanzi alla bandiera appesa alla parete del salotto, a annunciare solennemente — sull'attenti — «oggi si parte, si torna». Invece al mattino i bambini debbono correre a scuola. E anche questo è, all'inizio di ogni giorno, un tormento, perchè è proprio quell'andata a scuola, quella divisa del ragazzo o della bambina che li costringe, all'inizio della giornata grevosa, a ricordare che queste creature verranno su «inglesi».

Gelido imbarazzo

Il passano altre ventiquattr'ore, senza che la speranza si sia realizzata. E ricomincia l'attesa di un'altra sera, di un'altra notte, quando usciranno gettate le basi di un nuovo sindacato, di un nuovo trattato e magari di un nuovo governo di coalizione intorno a un bicchiere di birra che il ministro delle Finanze non è in grado di pagare.

Eppure in questa spettrale atmosfera patetica e irritante insieme, delle tristi notti londinesi degli esuli politici, vi è un lato positivo e quasi entusiasmante. V'è, di quelle loro idee fisse, un quasto abbandonare la moglie, gli amori, i giochi, i divertimenti, una specie di abnegazione religiosa. Vi è una passione furiosa per la propria terra, il proprio comune, il destino del proprio grossimo, che commuove. In questa loro continua rubare un magro scellino alle spese di casa, per spenderlo a sovvenzionare una nuova «pubblicazione», o per inviare un telegramma — che verrà dimenticato «in alto loco» — v'è un idealismo profondamente ammirevole. V'è qualcosa che li fa assomigliare ai duttori di sangue: la loro generosità sta nell'esaurirsi, per proclamare il diritto alla vita, alla propria terra ed alla propria dignità.

Dinanzi a loro le autorità «ospiti» e la società in generale, provano un senso di pelido imbarazzo e anche un lieve senso di colpa. Il governo che li ha cacciati o costretti a fuggire, e messi in condizione di non tornare è, quasi sempre, per ragioni «superiori» un governo ufficialmente riconosciuto dal governo britannico. Tutti gli esuli, quindi, sotto questo aspetto, sono leggermente imbarazzanti. D'altra parte l'ospitalità che viene concessa loro dimostra che le autorità inglesi riconoscono loro una certa ragione, un certo diritto. E' una posizione che negli ambienti ufficiali viene sempre definita «equivoca». Ed essi ricambiano nella stessa misura: con una dignitosa riconoscenza e un certo accorato malumore.

Ogni polacco, ogni cittadino di una delle ex-Repubbliche baltiche e molti altri cittadini esuli di Paesi «satelliti» ha la sensazione che la sua patria è stata «tradita». Ma nello stesso tempo d'esili di dover lì proprio vita alla Gran Bretagna, che gli ha aperto le sue porte. Con l'equilibrio instabile di quasi mezzo milione di persone, tra la vecchia e la nuova patria, fra la realtà quotidiana e l'illusione notturna, continua.

A volte, quasi a rinfocolarla, la posta reca una lettera del Consolato dell'odiato Governo, che li invita al ritorno, promettendo di dimenticare. E in questo caso la polizia busca alle loro porte per assicurarsi del loro buon diritto alla libertà. Sono, immagino, gli stessi poliziotti che, in questi giorni, hanno avuto l'incarico formale di accertarsi che un certo gruppo di questi esuli non hanno intenzioni maligne verso il dittatore che arriverà qui, fra qualche settimana, in visita ufficiale. Gli esuli, immagino, hanno socchiuso la porta e assicurato i guardiani del limbo delle loro pacifiche intenzioni. E sono subito tornati in salotto, a guardare con malinconia la bandiera che va sbiadendo sulla parete.

Riccardo Aragno

Sei anni all'avventuriero falso "Grande di Spagna,,

Roma, 18 febbraio.

José Farras, l'uomo dalle tre mogli (una francese, una spagnuola, una colombiana) e una fidanzata che stava per diventare sua quarta moglie (una italiana), è stato condannato a cinque anni e 10 mesi di reclusione oltre a 300 mila lire di multa, al risarcimento dei danni alla sua terza moglie da liquidarsi in separata sede con un pagamento immediato di una provvisionale di 2 milioni di lire: questo ha deciso il Tribunale dopo aver esaminato tutte le sue avventure che, in termini giudiziari, prendono il nome di truffe.

Insieme a lui è stata condannata la moglie spagnuola, Maria Cruz Llorente (che è poi quella legittima) a 1 anno, due mesi di reclusione e 45 mila lire di multa; la sua fidanzata, la nota «sourbrette» Rossana Mancinelli a 6 mesi di reclusione e 12 mila lire di multa (alla quale, però, è stata sospesa la pena per il beneficio della condizionale); il suo segretario Luigi Travisan a 2 anni di reclusione e 46 mila lire

La salute del Pontefice in un comunicato vaticano

Roma, 19 febbraio.

L'«Osservatore Romano» pubblica: «Il miglioramento, già segnalato, nelle condizioni di salute del Sommo Pontefice, è continuato durante i giorni scorsi. Tuttavia lo stato generale, pur presentandosi in maniera soddisfacente, reclama, secondo l'esplicito parere del medico, continuazione metodiche delle cure; prudente gradualità nell'auspicato ritorno del Santo Padre alla pienezza della sua attività; risulta quindi necessaria una dilazione ancora alla ripresa del normale ritmo del suo apostolico ministero. Nella premure perciò, suggerite dallo stesso medico in questa fase della convalescenza, rientra la breve sosta di circa mezz'ora compiuta ieri da Sua Santità».

Rivoluzione dei cubisti

A Montmartre è nata la sua leggenda - La natura vista in profondità

Les demoiselles d'Avignon *di Picasso: primavera 1907 - Straordinaria attrazione - Conseguenze ed effetti su ogni aspetto della vita moderna*

(Nostro servizio speciale)

Parigi, febbraio.

Il cubismo sta per avere la sua collocazione definitiva nella storia dell'arte attraverso la grande mostra, inaugurata in questi giorni, che rimarrà aperta diversi mesi al Museo nazionale d'arte moderna di Parigi. Sono oltre duecento opere e un importante gruppo di documenti, raccolti dalle gallerie e dalle collezioni private europee e americane, che illustrano il periodo che va dalle origini del movimento, nel 1907, allo scoppio della guerra nel 1914.

Una seconda esposizione, che verrà organizzata forse in autunno, mostrerà gli sviluppi successivi del cubismo dal 1914 in poi, le sue conquiste, e soprattutto la sua influenza, oltre che su ogni altra forma di arte moderna, sulle più svariate manifestazioni della vita di oggi, dalla decorazione al modo stesso di comportarsi della gente. Mostrerà cioè che, nella storia del costume, il nostro tempo finirà probabilmente per essere chiamato «il secolo del cubismo».

In questa prima rassegna il cubismo è invece presentato come rivoluzione in atto, nel momento cioè in cui rompe con le forme artistiche che lo avevano preceduto e nello stesso tempo assume l'eredità della grande tradizione del passato. Le duecento opere esposte, invece di essere raggruppate per autore, seguono una svolgimento rigorosamente cronologico e questo facilita i compiti didattici della mostra e rende più accessibile la dialettica rivoluzionaria del cubismo.

La prima opera cubista, *Les demoiselles d'Avignon*, fu dipinta da Picasso nella primavera 1907. Meno di sei mesi prima, nell'ottobre 1906, era morto Cézanne. Situato entro queste due date l'atto di nascita del cubismo, appare subito chiaro il carattere principale del movimento, e cioè: ripresa e rilancio della rivoluzione solitaria di Cézanne, reazione al disfacimento del linguaggio artistico provocato dall'impressionismo, ritorno all'ordine e alla classicità, propri di ogni grande epoca artistica, attraverso una semplificazione primordiale associata a un bisogno di razionalità e a un'esigenza costruttiva che aspira all'universale e all'eterno.

Le ricerche di Braque e di Picasso approfondirono la filosofia del cubismo prima ancora che André Lhote e Guillaume Apollinaire ne avessero fissato le teorie, ma in quel primo periodo è evidente che, oltre a subire l'influenza diretta di Cézanne, essi si proponevano di tradurre e di sviluppare in una tecnica nuova l'affermazione contenuta in una lettera dello stesso Cézanne: «Permettetemi di ripetervi — egli aveva scritto il 15 aprile 1904 a Emile Bernard — ciò che vi dicevo: trattare la natura per mezzo del cilindro, la sfera, il cono, il tutto messo in prospettiva. Le linee parallele all'orizzonte dànno la distesa, ossia una sezione della natura. Le linee perpendicolari a questo orizzonte dànno la profondità. Ora la natura, per noi uomini, è più in profondità che in superficie».

La parola cubismo venne fuori più d'un anno dopo, pronunziata per la prima volta nel settembre 1908 da Matisse, forse con un leggero senso di derisione, a proposito d'un paesaggio di Braque, *Les maisons à l'Estaque*, esposto nel VI Salon d'automne. Era una parola di facile comprensione, una parola che, da sola, aveva il valore di una *slogan*, ed ebbe subito successo; ma, se da un lato essa servì alla divulgazione pubblicitaria del movimento, da un altro ne limitò il significato a dette luogo a non pochi equivoci.

Perchè il cubismo non è stato una scuola pittorica come le altre che si sono avute prima e dopo di allora: il cubismo è stato un movimento spirituale che ha investito tutti gli aspetti della vita moderna, dalle manifestazioni artistiche a quelle dell'esistenza di ogni giorno, un movimento le cui conseguenze si ritrovano oggi nelle pagine dei maggiori scrittori contemporanei non meno che nelle stoffe stampate delle *toilettes* femminili, nelle linee dell'architettura funzionale, nelle vetrine dei negozi, nell'ambientazione delle case, e nella carrozzeria aerodinamica delle automobili. Il cubismo è stato l'umanesimo dei nostri tempi.

La sua leggenda nacque in un cabaret di Montmartre che, essendo in parte di legno ed avendo perciò una certa somiglianza con un battimento, fu chiamato Bateau-Lavoir. Oggi vi hanno lo studio alcuni pittori sconosciuti, allora vi abitavano Picasso, Max Jacob, Juan Gris, attratti sconosciuti, e intorno a loro, in quegli stanzoni simili a una stiva, si formò il primo gruppo dei cubisti con Georges Braque, Guillaume Apollinaire, Marie Laurencin, André Salmon, Maurice Raynal, Fernand Léger, Archipenko.

Presto il movimento si estese, vi si unirono i fratelli Duchamp, Marcoussis, Gleizes, Lhote, Metzinger, Delaunay, Picabia. Fra il 1912 e il 1914 in tutto il mondo i movimenti artistici d'avanguardia erano collegati e influenzati dal cubismo: in Italia, Carrà, Severini, Boccioni, Soffici e gli altri pittori del gruppo futurista; in Germania, Kandinsky e i suoi compagni del *Blaue Reiter*; in Russia, Marc Chagall e i suprematisti.

E' sorprendente constatare, raccontata dallo svolgimento cronologico delle sale di questa mostra, la straordinaria attrazione che il cubismo esercitò in quegli anni. Fino allo scoppio della guerra, che lo disgregò completamente come movimento organico, si assistette ad una crescita continua con la partecipazione anche di artisti di cui oggi si fatica a ricordare l'adesione ai suoi principi: da Mondrian al messicano Diego Rivera.

Naturalmente, in questa marcia trionfale del cubismo del 1907 al 1914, non mancarono le voci discordi nè le opposizioni più accanite. E' curioso a questo proposito trovare fra i documenti esposti al Museo nazionale d'arte moderna alcuni ritagli di giornali dell'epoca. Il *Journal Officiel* del 3 dicembre 1912 pubblica, per esempio, un'interpellanza presentata alla Camera dal deputato Jean-Louis Breton sulla partecipazione dei cubisti all'ultimo *Salon d'Automne*: «Chiedo al sottosegretario alle Belle Arti di esigere dalla società concessionarie le garanzie indispensabili, specie per ciò che riguarda la costituzione della giuria d'ammissione, e di prevenirle che se, nell'avvenire, lo scandalo di quest'anno si rinnovasse, si vedrebbe nella necessità di ritirar loro il palazzo delle esposizioni. E' difatti assolutamente inammissibile che i nostri palazzi nazionali possano servire a manifestazioni d'un carattere così nettamente antiartistico ed antinazionale».

Sono passati appena una quarantina d'anni e in un altro palazzo nazionale, quello del Museo d'arte moderna, le stesse opere vengono ora esposte per documentare al mondo la supremazia dell'arte francese.

Sandro Volta

IL ROMANZO DI HOLLYWOOD

L'ultimo nababbo

Due importanti traduzioni hanno recentemente rinforzato in Europa la postuma fortuna dello scrittore americano Francis Scott Fitzgerald. Cominciando da casa nostra, l'editore Mondadori ha licenziato la prima versione italiana del libro che lo rivelò: *Di qua dal Paradiso*; fatica geniale di Fernanda Pivano, che in prefazione discorre dello scrittore e dei suoi tempi con indiavolata padronanza.

Fitzgerald è il romantico esponente di quella che Gertrude Stein definì «la generazione perduta»; il precursore di Dos Passos e di Hemingway. Il suo nome è legato all'«età del jazz», come da lui s'intitola quel primo decennio del primo dopo-guerra americano, che insaccò il proibizionismo, il suffragio femminile e il boom; e che slacciò dai busti e dalla morale vittoriana le «maschiette»: stagione di baldoria e di sfide, immane cresta che la crisi del '29 avrebbe fatto abbassare. Con penna leggerissima il Fitzgerald frugò in cotesto mondo eccitato sino a mascherare la feccia del dinanzanno: fu in *Di qua dal Paradiso* l'araldo e il cronista della *jeunesse dorée* di quegli anni; nei libri successivi il romanziere storiale dell'ossessione, allora dominante, della ricchezza.

Ma il più espresso dai suoi romanzi resta la sua vita, che portava quei temi; dopo gli stenti e le irrequietezze iniziali, arrisa da un'incredibile fortuna. La storia della sua ricchezza e del suo matrimonio con la bella Zelda Sayre, appartiene alla più calmita leggenda dell'età del *jazz*; segna nell'ordine delle «americanate» un massimo non più raggiunto. Il programma della sposa era di fare tutto quello che voleva: dal traversare la Quinta Strada sull'imperiale d'un tassì, al tuffarsi in una fontana del centro, al giocare una partita di polo con cavalli da tiro. La coppia riempì gli Stati Uniti e l'Europa, dove evadeva frequente, dalle sue sofisticate prodezze; e qui e là dava feste d'una magnificenza senza riscontro pur in quegli anni così festaioli. Sfrenati umori che il romanziere ha tradotto nel fasto e nella mediocrità del *Grande Gatsby*.

Il crac segnò insieme la fine del «Jazz-Age» e dei suoi più vistosi eroi. Zelda fece una tragica morte in una casa di salute, e Scott, ritrovata la china dell'insuccesso, imboccò come sceneggiatore a Hollywood, dove, inghiottiti molti bocconi amari, morì nel '40, a quarantaquattro anni. Ma proprio nell'estrema decadenza, quando la sua moda era irrevocabilmente passata, gettò l'abbozzo del più significativo dei suoi libri, quel *The Last Tycoon* che oggi si può accostare nell'ottima versione francese di André Michel, *Le dernier nabab* (Gallimard).

Consta di cinque capitoli formati e d'una serie di appunti di pugno dell'autore, sugli sviluppi del romanzo che la morte non gli lasciò finire. E con la guida del Michel si può arrivare ad avere un'idea dell'intero. Diciamo subito che questo scheggiato frammento ha tutta l'aria di annunciare qual grande romanzo su Hollywood, che ancora si aspetta. Fitzgerald vi è sempre lui: col suo sentimento del mondo (gioia e disperazione legate romanticamente per la coda), e quel suo stile mobile e svariegato, o come egli stesso dice «quel tocco di disastro», con cui rende l'effimero, il fragile delle cose. Ma col progresso di una più disinteressata osservazione; con la novità d'un ben definito, singolarissimo ambiente.

Il racconto è in bocca alla giovane Cecilia, figlia del produttore Brady e innamorata del socio di lui, il protagonista Monroe Stahr. Cecilia è la ragazza moderna, nè buona nè cattiva, offrentesi all'uomo che le piace, sensuale con franchezza. Nata il giorno dell'«ante-prima» di *Nascita d'una Nazione* e visitata nel quinto genetliaco da Rodolfo Valentino, è del cinema senza farne parte; e passa sotto mano copioni di film alle monache del suo collegio. Stahr, introdotto mentre torna in aereo a Hollywood, con le grandi spirali dell'aquila, è un genio di praticità cinematografica. L'ultimo esemplare (siamo nel '39) il napoleonismo hollywoodiano; ma con una forte vena, impreziosita dall'Autore, di romanticismo insoddisfatto. I cinque capitoli abbracciano la sua giornata di produttore, e sono la più smagliosa e acuta spiata che scrittore abbia mai fatto nel mondo della «produzione», la montagna che partorisce il topolino del film.

Per minuti contati Stahr passa dall'uno all'altro dei suoi sottoposti; confronta con registi e direttori di produzione, pranza con magnati, assiste a riprese, scrutina pezzi di film trovandoci il capello, giudica e manda persone e cose; e ogni sua parola e gesto fanno intuire la sollevazione dell'orgoglio. Tale addentellato non si rompe nemmeno per una minuscolissima cosmica: una scossa di terremoto onda gli studi ti allagano, e una enorme testa di Siva, destinata a un film esotico, prende a galleggiare, con sopra due visitatrici, sollecitate per curiosità, che invocano aiuto. Stahr, che si è fatto a sbirciare il disastro, ravvisa in una di esse la sosia della sua diletta moglie defunta, la fa cercare, se ne innamora, la possiede e la perde.

Con questo siamo entrati nella zona congetturale del romanzo, che ci avrebbe dovuto raccontare il fine del sistema paternalistico impersonato da Stahr, il suo dissidio con gli azionisti, e la sua tremenda lotta, spinta sino a un mandato d'assassinio, col socio Brady; per concludersi con la morte dell'eroe in un accidente aviatorio, e i suoi pomposi, farisaici funerali hollywoodiani. Dagli appunti e abbozzi dell'Autore, spirizzano raggi di luce su questo e quel punto; e s'intravedono cose molto interessanti. Ma quei primi capitoli, con quello ricordo di «giornata», così rincalzati di trovate, bastano alla nostra ammirazione. Scrittore di scelto impressionistico, e prevalentemente visivo, Fitzgerald aveva trovato nell'artificiata Hollywood il suo approdo d'arte; la maniera, giustamente tanto invidiata, di riuscire insieme stravagante e verissimo.

l. p.

Cinema-Musica-Teatro

«La voce del silenzio» di G. W. Pabst al Doria

E' certo questo il film più difficile che Pabst abbia firmato. Meditatissimo, complesso, ambizioso, sembra talvolta accumulare difficoltà su difficoltà pur di proporsene una soluzione, seriamente il cinema d'oggi ha affrontato temi e motivi così alti e severi. Radicati in quanti non soltanto si dicono, ma si sentono cristiani, mai sordi all'eterna lotta del male e del bene; e ne hanno angoscia e conforto, in voci alterne che stridono dalla tenebra o si rivelano dalla luce.

E per ritrovare una luce, una loro coscienza, che alcuni di questi protagonisti si ritirano per tre giorni in una casa di gesuiti, a compiervi esercizi spirituali. Un reduce da una lunga prigionia (Daniel Gélin) ha appreso di essere stato dato per morto, sua moglie si è risposata, è felice; ha diritto il reduce, un povero rottame umano, di infrangere con il suo ritorno quella felicità? (E sceglierà la rinuncia, scomparirà). Uno scrittore di romanzi molto audaci (Frank Villard), scosso da un processo intentato a minorenni «colpevoli» di aver voluto vivere uno dei suoi più noti racconti, finirà per scrollare le spalle, la colpa non è stata sua, egli ritrae gli uomini come sono, la colpa è tutta della cosiddetta «società», può quindi tranquillamente riprendere la sua solita strada. Invece un ex-partigiano (Jean Marais), giunto ad una sua fortuna politica, è tormentato dal rimorso di aver causato, in un'azione di guerriglia, la morte di tre innocenti; e sopirà quel rimorso vestendo l'abito della compagnia di Gesù.

Accanto a queste tre figure dominanti s'insinuano due figurine. Un fabbricante di candele (Aldo Fabrizi), che, per coltivare la sua diretta clientela, si finge molto devoto, va ogni anno a farsi i suoi tre giorni d'esercizi senza crederci troppo, e avrà, alla fine, una sua piccola crisi di bontà; esattamente come un giovane ladruncolo (Paolo Panelli), intrufolatosi là dentro per sfuggire a una cattura. Queste due figurine erano facili, hanno qualche accento discutibile; ma risultano le più vive del film, perchè i loro casi sono elementari, non hanno nulla di abnorme, di eccezionale, e si risolvono in macchiette.

Invece le tre figure di maggior rilievo, e un po' convenzionali, sono come irritate dalla struttura del film. Questa poteva avere due soluzioni: o sommariamente delineare i singoli antefatti, affrontando poi decisamente lo crisi che travagliano quegli uomini, e farceli vivere, fino alle inevitabili conclusioni; oppure considerare la casa degli «esercizi» come un pretesto per riunire alcune vicende, e darci un altro ancora dei non pochi film ad episodi che vediamo. Molto ardua la prima soluzione, piuttosto comoda la seconda. Sì è un po' voluto darcele entrambe; e, quasi inevitabilmente, si è caduti nel compromesso. Si sono allora, fra l'altro, ritenuti indispensabili, a quelle crisi di coscienza, colloqui con i padri e prediche in chiesa; mentre le allucinate rievocazioni dei fatti, che avevano determinato quelle crisi, dovevano avere lancinanti sviluppi, darci quei tormenti, farci invocare una liberazione. Come su quelle tre crisi non bastassero, se ne è poi aggiunta una quarta, quella del gesuita che ha perso la fede, e fortunosamente la ritrova; e il film oltre che irretito, appare allora piuttosto stipato.

Tuttavia finisce per imporsi anche alla più stanca attenzione. Ha tratti essenziali, scorci e incastri felici, acuti istanti; e qualche pagina potente. Vi è soprattutto palese la maschia solidità del robusto regista, uno dei maestri dell'altro ieri. Questa sua forza, malgrado il tema, non giunge al misticismo; al massimo, e di rado, è di una generica religiosità; e fa le sue stecche proprio nell'edificante. Saranno manchevolezze; ma potrebbero anche essere virtù. Il film è comunque di quelli che devono essere visti, e che si ricordano, grazie anche alla sua sceneggiatura che, entro i limiti dello schema, si è intelligentemente destreggiata a sorvolare o a risolvere grosse difficoltà di tralicciio; gli undici sceneggiatori sono stati capeggiati dallo stesso Pabst e da Giorgio Prosperi. Notevole la fotografia del Pogany, pregevole il commento musicale di Enzo Masetti.

Mario Gromo

L'INGENUA MALIZIOSA, di E. E. Leonard (Metro-Cristallo). — Chintya è una giovane pianista di belle speranze che non essendo riuscita a farsi sentire dal celebre impresario Wainright, si presenta, truccata da ragazzina, a un'audizione di bimbi. Certo di aver trovato la «bambina prodigio» che aveva lungamente sognato, l'impresario prende sotto la sua tutela la finta ragazzina e la prepara, nella sua villa, a un grande concerto. Molly, così la manella si fa chiamare, fingendo di essere la sorella minore di se stessa, fa ammattire con le sue birichinate, il bel giovanotto, che preso per lei da una tenerezza paterna sentirà, nel trattarla, un crescente turbamento, foriero d'amore. Il gioco di Chintya-Molly dura fino a pochi minuti prima del concerto, quando il gelone ridanato della ragazza, lo mette in piazza dalle colonne del suo giornale. Allora l'impresario si adegna, denuncia al pubblico l'inganno di cui è stato vittima, e volta le spalle alla concertista che per ottenere un successo trionfale; ma s'intende che la mortificata Chintya sarà poi rafforzata, perdonata e spedita dall'impresario urlante sotto di lei.

Commediola variata, con qualche nota umoristica che ne attenua la futilità macchierina, un bel repertorio fanciullesco, e un'affiatata coppia di interpreti: June Allyson, che bambineggia argutamente, sorretta da un tolleratissimo «trucco», e l'affabile, giovanilmente paterno Van Johnson.

l. p.

Dizzy Gillespie all'Alfieri

E' tornato a Torino, a un anno di distanza, Dizzy Gillespie con i suoi solisti negri: al Teatro Alfieri colmo di un pubblico giovanile, numeroso e fischiante egli ha dato nuovamente saggio del suo virtuosismo alla tromba, delle sue straordinarie qualità di «clown» e della sua maniera di intendere il jazz. Che non ha grazia che a fare quello che questa forma di musica negra fu ai suoi tempi eruci, qualche decennio addietro: ma sotto il nome di «be-bop» introduce, o per meglio dire introdusse nel nostro dopo-guerra un modo tutto ritmico, frammentato, scalpitante, in certi momenti quasi epilettico di intendere il fatto musicale.

Se già nel jazz, chiamiamolo così, l'impulso fisico, organico, era importante, esso diviene in questa più recente forma addirittura preponderante, e l'elemento melodico invece trascurabile, inteso solo quasi come un contrappunto al puro ritmo. Il canto è frammentato, sminuzzato, preso nel vortichio delle vibrazioni sincopate, singhiozzanti, deliranti. Mentre in certi movimenti lenti, che musicalmente appaiono i più pregevoli, i più ricchi di novità, i rapporti timbrici estremamente rarefatti creano una particolare tensione sonora. Nel complesso, qualcosa che indubbiamente risponde a quel senso di angosciosa frenesia, fine a se stessa, senza scopo, che è propria del nostro tempo.

Questo naturalmente a prescindere da tutta quella salsa di pittoresco che crea «spettacolo» a uso delle folle, e dei virtuosismi puramente esteriori — scatti lanciantati, note tenute — di che il Gillespie infiora le sue esecuzioni.

Pubblico esagitato, applausi e per meglio dire fischi a non finire.

s. r.

Ritorno di Govi al teatro Carignano

Ritorno molto festeso quello di Gilberto Govi, ieri sera al «Carignano». Il teatro appariva gremito in ogni ordine di posti: tutta la colonia genovese di Torino era presente, al gran completo. Si rappresentava una nota e fortunata commedia di Enerico Valenzinetti «Gildo Peracallo, ingegnere»: modesta ma piacevole variazione sul tema classico del bugiardo e dello spaccone. In fondo, però, il testo aveva un'importanza relativa; come un'importanza relativa aveva la pur diligente e volonterosa prestazione degli altri attori. Quel che contava, per il pubblico, era Govi. Ciol quando egli è comparso sotto l'arcata di fondo, con una valigia in mano e la cravatta a fiocco svolazzante e il viso atteggiato ad una maschera di arguzia, è scroscisto un lungo, cordiale, affettuoso applauso. Da quell'attimo ha avuto inizio il vero divertimento degli spettatori. Tutte le battute, tutti i gesti di Govi venivano accolti da risate e risatine e non sono mancati i battimani a scena aperta. Bisogna dire che Gilberto Govi ha recitato assai bene, con baldanza giovanile, con fervore sempre crescente: da una macchietta di maniera ha saputo trarre la figurina viva, colorita di un fantasioso imbroglione che non sta mai fermo, che non tace mai e che, comunque e con chiunque, sente l'irresistibile impulso di raccontar frottole e combina guai ed equivoci a non finire. Ad ogni bugia — una più sensazionale dell'altra — Govi restava per un istante immobile, con faccia mezzo grottesca e gli occhi rotearti, come a dire «Ce l'ho fatta. Anche questa volta è andata»: e l'ilarità del pubblico erompeva. Cronaca dunque, lieta; fervide approvazioni al termine di ciascun atto e Gilberto Govi evocato, con i compagni e da solo, alla ribalta, e applaudito lungamente.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

La 1900 conclude vittoriosamente l'aspra gara del Rallye africano

Le macchine giunte senza penalizzazione a Città del Capo sono otto ma quella di Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli è la sola che abbia compiuto il percorso più duro - La festosa accoglienza dei connazionali

(Nostro servizio particolare)

Città del Capo, 19 febbraio.

Il Rallye automobilistico Algeri-Città del Capo si è concluso oggi, dopo quasi due mesi di gara. Una gran folla era ad attendere le macchine, una quindicina, al traguardo finale. L'ultima tappa, lunga 432 chilometri, andava da George a Città del Capo. Complessivamente, nel Rallye africano, i concorrenti hanno compiuto circa quindicimila chilometri.

La gara era questa: andare dalle rive del Mediterraneo all'estrema punta meridionale del Continente Nero in sei quarantina di tappe; in ciascuna di esse doveva essere tenuta la media oraria di almeno quaranta chilometri, per non incorrere in penalizzazioni. I piloti erano però liberi di lanciare le loro macchine a velocità più alte, fino a un limite fissato dalla giuria tappa per tappa.

Per velocità superiori ai 40 chilometri all'ora venivano assegnati degli abbuoni. Alcuni equipaggi, come quello composto dai varesini Martignoni e Mazzucchelli e dal torinese Rabezzana — su Fiat 1900 — hanno accumulato il massimo degli abbuoni in tutte le tappe.

La loro prova è stata perfetta; mai un minuto di ritardo sulla media oraria massima, anche quando il Rallye attraversava il deserto sahariano (migliaia di chilometri di sabbia) e quando le strade — come nel Congo — erano ridotte ad acquitrini, causa tremendi uragani.

I tre automobilisti italiani non avevano meccanico a bordo; la precauzione di portarne uno sarebbe stata superflua, perchè la macchina italiana non ha patito il minimo inconveniente.

Tra la gran folla di Città del Capo accorsa all'arrivo, diversi erano gli italiani, tutta la piccola colonia al completo. Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli sono stati festeggiatissimi, dai connazionali che dagli sportivi di Città del Capo. La Fiat 1900 — avendo percorso senza danno alcuno le piste più difficili — viene considerata la virtuale vincitrice del Rallye, anche se altre sette macchine risultano alla pari come dotazione di punti.

Le difficoltà incontrate sono state moltissime e varie: clima mutevole e violento; piste piuttosto che strade in quasi tutto il Rallye; lotta contro l'insidia della sabbia e del fango; scalata di montagne segnate appena da sentieri; mancanza d'assistenza tecnica; novità dell'ambiente per i tre automobilisti italiani, che non avevano partecipato al 1° Rallye africano di due anni fa.

Nella lotta contro tale complesso di problemi tecnici e sportivi africani la «Fiat 1900», elegante macchina da turismo europeo, si è disimpegnata in maniera superiore alle speranze.

Stasera i piloti del Rallye sono stati festeggiati in un grande ricevimento d'onore. Altri festeggiamenti, da parte di club sportivi e dei consolati interessati, sono in programma per domani, sabato e domenica.

I primi a pari merito nella classifica generale si divideranno 700 mila franchi di premio, in una prova complementare di frenata e retromarcia che avrà luogo domani pomeriggio o sabato mattina. Settecentomila franchi erano in palio oltrechè in ciascuna delle tre categorie di cilindrate (fino a 1100 cmc.; fino a 2 litri; oltre 2 litri). Naturalmente la Fiat 1900 — oltre che nella graduatoria assoluta — ha ottenuto la vittoria nella categoria fino a 2 litri.

Hanno partecipato al Rallye anche gli equipaggi Paolo Butti-dutt. Voglia e signora Butti-Giorgio Poretti (Moretti 750 cmc.) alquanto penalizzati; la prova dei piloti è stata però tenace e ammirevole.

Butti, come è noto, vinse insieme coi concittadini torinesi Voglia e Pavesio, il 1° Rallye africano, su una jeep alleata.

A pari merito con Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli si sono classificati cinque Delahaye dell'esercito francese, la Ford dell'algerino Buchman e la Willys Overland dell'egiziano Antonius.

Le classifiche per ora sono ufficiose; domani dovranno essere esaminati i rapporti dei commissari di gara e verificate le macchine.

Il 3° Rallye avrà luogo fra due anni, ed è probabile che invece da Algeri a Città del Capo si svolgerà da Città del Capo ad Algeri.

Mazzucchelli, in un'intervista subito dopo l'arrivo, ha detto: «Siamo arrivati in anticipo ad ogni traguardo, anche quando ci siamo attardati nel deserto; quella volta arrivammo con due minuti di anticipo. Mai abbiamo avuto un guasto, un inconveniente meccanico».

La macchina italiana è di serie e di proprietà dell'equipaggio; la partecipazione al Rallye è stata del tutto personale.

Bruno Martignoni, Gino Rabezzana e Franco Mazzucchelli nella traversata del Congo vinsero uno speciale premio per l'equipaggio più veloce.

L'arrivo a Città del Capo è avvenuto dinanzi al Municipio. Ultima a giungere è stata la Wolkswagen del tedesco Sinn, che aveva avuto un incidente a 250 km. dal traguardo.

Un gruppo di operatori cinematografici al seguito del Rallye ha ripreso molte migliaia di metri di pellicola in bianconero e a colori. I documentari verranno proiettati nei maggiori cinematografi europei

b. s.

La Sassari-Cagliari inaugura la stagione ciclistica su strada

La stagione ciclistica su strada, dopo i primi «assaggi» dei circuiti di Monaco e di Aix en Provence, entra nel vivo delle competizioni domenica prossima con la Sassari-Cagliari. La gara sarda vanta ormai una sua piccola tradizione di essere cioè la prima corsa d'una certa importanza all'apertura della stagione ciclistica e quest'anno gli organizzatori hanno addirittura imbastito una «settimana» di manifestazioni, affidandole il compito di trampolino di lancio per questo iniziale confronto tra i campioni del pedale; anche se il cattivo tempo non ha davvero voluto aiutare la iniziativa, tuttavia assi dal gran nome e giovani speranze sono giunti in Sardegna, fedeli all'appuntamento, ben lieti tutti di misurarsi in una corsa di non eccessivo impegno, lunga 225 Km., una corsa che appare l'ideale per un esame delle attuali condizioni di forma, dopo il primo periodo di allenamento.

L'elenco degli iscritti è vario e condenso, in una cinquantina di atleti, parecchi motivi di interesse. Mancherà Coppi, è vero (note non troppo liete, a proposito, per il campionissimo, costretto, da un'indisposizione a tornare alla preparazione ridotta, ai brevi distanze); mancheranno i maggiori assi stranieri; ma saranno presenti invece Bartali, Magni, Minardi e Albani a capeggiare la rappresentanza nostrana, mentre tra i corridori esteri, figurano uomini di discreta fama, dal piccolo francese Marinelli, ai belgi Impanis e Ketelaer questi ultimi particolarmente pericolosi, almeno sulla carta.

Un pronostico — come appare logico — è impossibile, fra cinquanta atleti che si allineranno al via con diversi intenti: qualcuno punterà decisamente alla vittoria, qualcun altro — e dovrebbero essere i più — guarderà soprattutto al primo contatto stagionale con l'attività agonistica. Certo è che, dagli squilibri di condizioni, tra corridori in diversa fase di allenamento, sortirà un'incertezza di risultato: i «grandi», i più forti hanno la preoccupazione di trovare il punto giusto di forma verso la Sanremo, gli altri, i «giovani» tentano invece fino dalle prime battute di giocare sul fattore sorpresa, poveri magari di esperienza, ma ricchi ancora di entusiasmo.

L'anziano fiorentino, Fiorenzo, i due atleti della Legnano si sono preparati in modo e su strade differenti, il primo in Toscana, gli altri tre sulla Riviera ligure e nessuno è in condizioni di indovinare le loro attuali possibilità di rendimento: il solo Magni ha mostrato buona iniziativa e resistenza nella «Ronde» d'Aix, ma neppure per lui, l'esibizione ed il piazzamento nella kermesse provenzale costituiscono un dato certo, che assicuri sulla sua forma. I quattro partiranno — diciamo così — in difesa, attenti agli attacchi dei giovani e di quella categoria formata da atleti che l'anno scorso hanno preso parte del previsto. Basti ricordare in proposito Soldani e Maresco.

Tra la novità domina il campo Ciancola, campione del mondo dilettanti, all'esordio per l'occasione tra i professionisti, ma l'elenco è lungo, fitto di nomi cui il destino riserva forse grandi cose: il romano Monti, Bartolozzi, Padovan, Ciolli, Barozzi, Bartalini, Ciabatti, Massocco, Mastrolanni. Le iscrizioni sono chiuse dagli stranieri, belgi, tedeschi, svizzeri e francesi.

I motivi di interesse, insomma, sono parecchi, la «prima» della stagione apre la scena sotto i veli dell'incerto, tra tanti uomini cui la vittoria può regalare il sorriso numero 1. Vecchi, giovani, italiani e stranieri: chi taglierà in testa il traguardo? E' l'eterno interrogativo che anima ed appassiona il sempre vivo mondo del ciclismo. Domenica prossima, il via ad un programma denso di competizioni, ogni data da febbraio fin quasi a novembre impegnata. Dalla Sassari-Cagliari una conferma, oppure una sorpresa? Cinquanta corridori si batteranno per darci la risposta.

g. b.

Iniziative per il giocatore amputato della gamba destra

Preston, 19 febbraio.

I medici dell'infermeria reale di Preston riferiscono che le condizioni di Derek Dooley, il ventitreenne centravanti dello Sheffield Wednesday amputato della gamba destra a seguito di un incidente di gioco, vanno migliorando.

Intanto si moltiplicano le manifestazioni benefiche per il giovanissimo giocatore. Jack Coulton, l'ormai celebre vincitore di 305.575 dollari in una sola giornata con due diverse schedine di Totocalcio, è stato fra i primi a farsi vivo, con un assegno di 5400 dollari che sarà consegnato a Dooley non appena il giocatore si sentirà più sollevato. A Sheffield è stata iniziata una colletta che si estenderà probabilmente ad altre parti del Paese.

I dirigenti del calcio britannico hanno allo studio un incontro di beneficenza che dovrebbe fruttare altri ventimila dollari a Derek. Il «Daily Mirror» ha offerto a Dooley un posto di cronista sportivo.

Nella stanza dell'infermeria in cui si trova Dooley, ornata di fiori bianchi e azzurri, i colori delle Sheffield Wednesday, sono centinaia di lettere, molte scritte con grafia infantile e che dicono solo: «Buona fortuna, signor Dooley».

La ventunenne moglie di Derek, Sylvia, ha narrato fra le lacrime il risveglio del giovane dopo l'operazione. Con il piede sinistro egli ha esplorato lo spazio vuoto in cui fino a poche ore prima era una delle gambe più prestanti del calcio britannico, poi ha detto: «Niente, non sento niente».

Incertezza a Novara tra Molina e De Togni

Novara, 19 febbraio.

I giocatori del Novara hanno continuato nel pomeriggio la preparazione in vista dell'impegnativo confronto casalingo col Torino; anche Piola, Cernuschi e Savioni si sono affiancati ai compagni, svolgendo la normale attività atletica, agli ordini dell'allenatore Sperkey. A riposo sono invece rimasti Pombia e Molina, che però si ritiene possano essere in grado di scendere in campo domenica.

La formazione non è stata ancora varata. L'unico dubbio, comunque, riguarda il ruolo di centromediano; si è incerti tra Molina e De Togni. Se verrà prescelto il primo, De Togni si schiererà a terzino a fianco di Pombia, con l'opposizione quindi di Delle Fratte.

Per il resto della formazione, il ricalco di Miglioli e di Benica sistema ogni cosa.

Quarta serie calcistica, ecco i risultati: Vigor Abbiategrasso-Valenzana 3-0.

Successo di Biagioni nel circuito degli «assi»

Sassari, 19 febbraio.

Si è svolto oggi a Sassari il circuito ciclistico degli assi; dopo il brutto tempo dei giorni scorsi — quasi ininterrotte ore continue di pioggia — i corridori hanno beneficiato di una giornata discreta.

La gara si è svolta sul magnifico anello stradale di Piazza d'Armi: percorso totale: 60 chilometri.

La vittoria è toccata a Serafino Biagioni, che ha compiuto una gara accorta e basata sui tempismo nelle volate; egli ha preceduto Giovanni Corrieri.

Magni, classificandosi al terzo posto, è stato il migliore tra gli assi veri e propri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Serafino Biagioni km. 60, in 1 ora 30'37" (media oraria km. 39,721), punti 29; 2. Corrieri, p. 24; 3. Magni, p. 19; 4. Minardi, p. 15; 5. Clerici e Impanis, p. 14; 7. Ketelaer, p. 11; 8. Monti, p. 10; 9. Martini, p. 9; 10. Marinelli, p. 8.

Moltrasio e Puccioni domenica in squadra

Sia il Torino che la Juventus hanno rinunciato, stavolta, alle solite partite di metà settimana. Mister Carver avrebbe voluto allenare i granata in formazioni di gara (titolari contro riserve), ma le condizioni del terreno, durissimo per il gelo, hanno consigliato di non rischiare qualche infortunio. Così, tutti i torinesi si sono addestrati ieri mattina, in lunghe esercitazioni di palleggio, sia isolatamente che per settori. Nel pomeriggio, nuova adunata per una lezione teorica, tenuta dall'allenatore inglese.

Circa la squadra che giocherà domenica a Novara, si sa che rientrerà Moltrasio, mentre è stato deciso di lasciare ancora Puccioni a difesa della rete, in quanto Romano non è completamente guarito della ferita al dito. I dubbi di mister Carver vertono sulle ali: Farina sembra a lasciarsi convincere a giocare ancora all'ala sinistra; per il ruolo di estrema destra la scelta verrà fatta, a quanto sembra, tra Rimbaldo e Giovetti.

La Juventus si è allenata al mattino con esercizi fisici, palleggi e una breve gara: cinque contro cinque, e in una zona ridottissima del campo. Nel pomeriggio solamente Viola, Bertuccelli, Piccinini, Ferrario e Karl Hansen si sono presentati in campo, insieme coi ragazzi, per una gara in formazioni regolari.

La Sei giorni ciclistica di Anversa è stata vinta dalla coppia Bruneel (Belgio)-Plattner (Svizzera) con km. 3146 e punti 634; 2. Schulte-Peeters (Ol.) p. 231.

Il dissesto della Sipat

Il dissesto della società Sipat, azienda petrolifera, di cui era amministratore quel tale Attilio Bianchini scomparso clamorosamente ai primi cenni del tracollo, entra in una nuova fase di sviluppo. Il curatore dott. Spertino ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale la dichiarazione di fallimento del Bianchini in proprio.

E' risultato difatti l'immedesimazione della società Sipat con Bianchini, accentratore quasi di più grandiosi affari ma metodicamente alieno dai seguiti con una regolare contabilità.

Il Bianchini aveva acquistato per il prezzo di 35 milioni 5800 sulle 6000 azioni della società Sadie proprietaria del deposito di corso G. Cesare in cui la Sipat svolgeva quale affittuaria, la sua attività.

Tale prezzo era stato pagato mediante 7 cambiali di cui una sola fu ritirata.

Il recupero di attività anche al nome del Bianchini, permette ai creditori di far assegnamento fin d'ora fra valore del deposito e dei distributori, di una cifra che si aggira sugli 80 milioni.

FALLIMENTI — TORINO - Bianchini Attilio, v. Montevecchio 58; sent. 19 febbraio; curat. dr. Spertino; verif. 24 marzo; giud. Baletto.

CUNEO - Torino Maria, utensileria meccanica, Fossano; sent. 12 febbraio; curat. avv. Lamberti; verif. 23 marzo; giud. Bianco.

Le previsioni del tempo

Gli ultimi superstiti annuvolamenti stanno abbandonando le estreme zone meridionali della penisola, favorita nella quasi totalità dal suo territorio dal previsto tempo buono. La sola incognita che non consente di prevedere se il bel tempo resisterà, è costituita dall'incostanza della pressione atmosferica: si spiega quindi la formazione di nubi sulla Liguria e sul basso Piemonte. Sulla Valle Padana, e particolarmente sulle zone inferiori, banchi di nebbia non persistente nè compatta. Masse di aria di origine tropicale affluiranno nelle prossime 24 ore incrementando l'aumento della temperatura.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città

Bolzano	— 2,6	11,5	L'Aquila	— 2	9
Trento	— 1,2	10,6	Roma	1,8	12,4
Torino	— 1,4	8,7	Napoli	3,4	13,6
Milano	— 0,8	10,5	Bari	3	12,4
Venezia	0,3	9,7	Potenza	1	9,6
Genova	9,2	12,4	Reggio C.	5	13,6
Bologna	— 5	5,8	Palermo	6,6	12,3
Pisa	5,2	13,1	Messina	9,1	14
Firenze	3,3	10,6	Catania	1	17,5
Perugia	4,6	7,5	Cagliari	5,8	11,4
Ancona	3,5	10,2	Sassari	2,5	13,4
Pescara	— 1	11			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 621,00; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7100-7200; marengo 5800-5900; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 634-636; franco svizzero 148-149; franco francese 154,50-156; oro fino 777-782; argento 18-18,50.

Il Sapone Palmolive

ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle!

È puro al 100 per 100

Fabbricato con delicati olii di bellezza per la cura della *vostra* carnagione.

Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella. Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra pelle.

I medici confermano i risultati della Cura di Bellezza Palmolive!

36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella, cessando di lavarsi con un sapone qualunque e iniziando la Cura di Bellezza Palmolive.

Cominciate oggi stesso!

Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive - fate in modo che esso vi aiuti a conservare la carnagione dei sedici anni! Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa... vi mantenga adorabili.

Fate in modo che Palmolive vi aiuti a conservare la carnagione dei 16 anni!

I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide.

È la Clorofilla della Natura, contenuta nell'olio d'oliva, che rende verde il Sapone Palmolive.

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA

Formato medio L. 65.- Regolare L. 100 - Bagno L. 140 - più dazio -

67 1052

folle di consumatori

Sotto diversi cieli
folle di consumatori si ritrovano simili
e concordi nella comune fedeltà
alla pasta Barilla.
Per l'alto potere nutritivo,
per l'elevato rendimento alla cottura,
per l'igienica e razionale confezione,
per le inconfondibili qualità di lavorazione,
di profumo, di gusto,
la pasta Barilla è preferita dagli
amici della buona cucina.

con pasta Barilla.....

è sempre domenica!

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

A

BIPANTOL

la medicina dei capelli

l'unica medicina contro la caduta, stentata crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce inconvenient., forfora, e pruriti del cuoio capelluto, a base di Incitemina® e Pantamitol® (2 sostanze da brevetti internazionali) in compresse per bocca e liquido per applicazione locale.

HUXLEY & HARRIS NEW YORK PHARMACEUTICALS

Nessuna delle U. RAVIZZA S. Acc. - Milano

DOPO VENT'ANNI DI "NEW DEAL"

La sinistra negli S. U.

Roosevelt e l'assopimento delle forze rivoluzionarie - Ragioni della profonda stabilità politica - Una prima ombra d'allarme?

Essere di sinistra è oggi in America un'etichetta ambigua che molti rifiutano a cominciare dagli stessi democratici che pur rappresentano gli interessi più avanzati e « progressivi ». Ne deriva un generale appiattimento che, almeno alla superficie, presenta solo lievi increspature e non mai onde di turbini rivoluzionari. L'epopea del proletariato americano subito dopo la guerra civile (1861-65) non è più che un bel ricordo romantico e pochissimi si sentirebbero oggi di ricalcare le orme dei pittoreschi movimenti operai vibranti di zelo riformatore.

E' dunque morta la sinistra nella massa dei cinquanta milioni di lavoratori degli Stati Uniti? A questo interrogativo ha dedicato di recente un interessante studio la rivista cattolica francese « Esprit » valendosi della collaborazione dei più eminenti sindacalisti e sociologi americani.

Alla radice dell'attuale conformismo sta — secondo quanto unanimemente affermano David G. Williams e Lewis Carliner, Lincoln Fairley e C. Wright Mills — un equilibrio di forze all'interno dei due maggiori partiti che garantisce la profonda stabilità della vita politica. La coalizione democratica che dovrebbe esprimere le forze d'avanguardia è invece anchilosata da un mosaico di interessi che, pur lottando nella stessa direzione, si differenziano pol profondamente per metodi e fini sì che quelle forze politiche che potrebbero erodere gli argini delle destre, si limitano ad essere isolati « gruppi di pressione » per miglioramenti economici.

I camionisti ad esempio lottano per la salvaguardia esclusiva dei loro interessi di categoria e non sentono nessuna necessità di fare appello a complesse ideologie e a programmi politici. La loro adesione alla « sinistra » si limita perciò ad una generica solidarietà con le minoranze che battono alla porta di altri datori di lavoro. Più che di sinistra dunque si dovrebbe parlare di « coalizione antidestra » che comprende gli interessi dei sindacati, i quali raggruppano sedici milioni di operai in circa duecento federazioni autonome, gl'interessi razziali e religiosi dei negri, degli israeliti e dei cattolici, le aspirazioni dei piccoli agricoltori e le necessità di certe regioni del Sud e dell'Ovest considerate da Wall Street zone di sfruttamento.

Al di sopra di questa vasta gamma dovrebbe raggiare la luce di un comune ideale, invece splende solo un arcobaleno di interessi di parte. Così, i cattolici, che vanno da una retroguardia conservatrice ad una pattuglia di punta audace e dinamica, per timore d'una scissione interna rimangono fedeli ad un compromesso statico e intransigente. Il blocco sudista da parte sua, si schiera coi democratici solo in funzione anti-Wall Street, ma ha interessi terrieri che hanno costituito l'alibi di tutti i governi democratici. Gli stessi negri, presi come sono dalle loro rivendicazioni civili, non sanno distogliere gli occhi dal Sud, secolare nemico della gente di colore, per guardare in faccia il sol dell'avvenir.

Ciascuno persegue dunque un bene « particulare », al massimo un tornaconto di categoria; la massa non fa blocco e non può quindi contrapporsi efficacemente al fronte capitalista cementato invece dalle necessità di una difesa comune. Dopo il grande sollevamento operaio del 1936-37 che affondava le sue origini nella tragica depressione economica, dalle due parti si è venuto a patti. Le velleità rivoluzionarie vennero soffocate dalla brillante ripresa del New Deal rooseveltiano; il miraggio di nuovi guadagni fece disertare i ranghi e i pochi rimasti fedeli ad un dottrinarismo astratto si videro tagliar fuori dalla lotta, impostata su concreti elementi economici. Non si combattè più e l'evoluzione ideologica si ridusse ad una vuota accademia tra pochi iniziati. I programmi del rinnovamento — scrive Sidney Lens — si infransero contro la effettiva prosperità.

Questo è il punto. Venti anni di governo democratico hanno ridotto Marx in soffitta. Ora però il timore di innovazioni ed una politica ritenuta troppo prodiga verso i Paesi minacciati dall'espansionismo russo hanno spinto gli americani a un cambiamento di rotta.

Il recente sblocco dei prezzi ed il graduale cedimento nel mercato dei prodotti agricoli hanno già gettato la prima ombra d'allarme nei più bassi strati sociali. I sindacati hanno promesso lealtà e collaborazione al nuovo Presidente, ma a patto che sia mantenuto l'attuale *standard* di vita. Uno scricchiolio nella gigantesca impalcatura economica americana e possono ridestarsi quelle forze che la dolce ninna nanna di Roosevelt aveva assopito.

Se infatti guardiamo oltre la superficie, nel profondo, scorgiamo che la sinistra non è del tutto morta. Malgrado le dure leggi discriminatorie, continua a vivere un partito comunista con 50 mila iscritti, esistono ancora i trotzkisti del «Socialist Workers Party»; sdegnoso nel suo splendido isolamento è sopravvissuto il « Socialist Labor Party » fondato nel 1893 e non va dimenticato che nella C.I.O. (Congress of industrial organisations), la seconda e più dinamica delle confederazioni sindacali americane, si contano attualmente due milioni di nostalgici socialisti.

Vorranno i repubblicani infrangere il magico « carillon » del New Deal col rischio di scatenare concorrenze spietate e contrasti pericolosi? La legge Mc Carthy e la « caccia alle streghe » sarebbero deboli argini in momenti di alta marea.

p. m.

LA ROTTURA TRA MOSCA E TEL AVIV

Vietato l'imbarco del ministro sovietico

Non gli saranno consegnati i passaporti fino a che Israele non avrà assicurazioni sulla sorte del suo rappresentante a Mosca - Un fallito tentativo di partenza in aereo?

(Nostro servizio speciale)

Tel Aviv, 19 febbraio.

Un ostacolo inatteso ha impedito ai diplomatici sovietici e alle loro famiglie di partire da Tel Aviv quest'oggi com'era stato stabilito. Ultimati i preparativi della partenza, ammontecchiate le centinaia di casse coi documenti ufficiali, il mobilio e il bagaglio personale, il ministro sovietico Pavel Yerchov aveva fissato le cabine sul piroscafo turco Kades, in partenza stasera dal porto israeliano di Haifa, per sè e per gli altri 37 componenti il gruppo dei partenti, fra i quali vi sono ben 14 ragazzi.

Recatosi al Ministero degli Esteri di Israele per la visita di congedo e per ritirare i passaporti, il ministro sovietico ha avuto la sgradita sorpresa di sentirsi rispondere che i passaporti col visto per la partenza non sarebbero consegnati dal Governo d'Israele fino a quando non fossero giunte da Mosca notizie precise riguardanti la sorte del ministro di Israele presso il Cremlino, dottor Samuel Eliashiv.

Nonostante le proteste del diplomatico sovietico il ministro degli Esteri israeliano non ha receduto dal suo atteggiamento, ripetendo che soltanto quando fosse giunta da Mosca una comunicazione ufficiale in cui si precisi che il ministro dello Stato d'Israele sta lasciando senza intoppi il territorio sovietico, sollanto allora verrà dato ai diplomatici sovietici il passaporto e l'autorizzazione a lasciare il suolo di Israele.

Non erano avere definito ricattatorio l'atto del Governo di Israele il ministro Pavel Ivanovich Yerchov, ha dovuto fare buon viso a cattivo giuoco, acconsentendo di mettersi in comunicazione diretta col suo Governo per ottenere tutte le garanzie richieste dallo stato d'Israele a protezione del proprio Ministro e del suo seguito. Ma il Ministro sovietico, lasciato il palazzo, invece di tornare alla legazione di Russia, si è diretto alla sede di un'agenzia di viaggi, dove si sarebbe presentato sotto un altro nome per chiedere immediatamente tre posti a bordo di un aereo in partenza per Roma.

Non ci è stato possibile accertare se la richiesta è stata fatta personalmente dal Ministro o se presso l'agenzia si è recato un suo incaricato; ma risulta in maniera positiva che la richiesta dei tre posti è stata fatta per conto del Ministro di Russia e che i posti dovevano servire per lui stesso, per la moglie e per la figlia. Poichè il fatto si è verificato dopo il diniego da parte del Governo di Israele e consegnare i passaporti, è evidente che il Ministro sovietico aveva messo in atto un tentativo di partenza clandestina, senza preoccuparsi della sorte dell'aereo, che in questo caso era Roma in quanto non vi erano oggi altre partenze di apparecchi delle linee civili.

Informati tempestivamente o resisi conto di quanto stava accadendo, i dirigenti dell'agenzia hanno espresso il loro rincrescimento di non poter soddisfare la richiesta in quanto non vi erano posti disponibili.

Dalla Legazione sovietica è allora partito un messaggio urgente per gli agenti marittimi della nave turca Kades affinchè la partenza del piroscafo venisse ritardata a domenica prossima, giorno in cui si prevede possa pervenire la risposta da Mosca riguardante le assicurazioni sulla partenza del Ministro israeliano.

Gli agenti del piroscafo turco hanno risposto affermando che era loro impossibile aderire alla richiesta, a meno che essi non ricevano istruzioni in tal senso dai proprietari del Kades. Un dispaccio urgente è partito allora alla volta di Smirne, dove ha sede la Compagnia armatrice del piroscafo turco, ma fino a questa sera non è giunta alcuna risposta e tutto lascia quindi prevedere che la nave salperà in serata da Haifa secondo l'orario stabilito, ma senza i diplomatici sovietici a bordo.

Mentre tutto questo movimento si svolgeva da parte dei funzionari della Legazione sovietica, le mogli dei diplomatici e dei funzionari addetti hanno approfittato dell'inattesa rinvio della partenza per recarsi in città a fare un nuovo giro dei negozi per un supplemento di acquisti. Naturalmente hanno dato una decisa preferenza ai negozi di moda femminili, manifestando in genere una marcata predilezione per la biancheria di seta, gli indumenti femminili meglio guarniti di trina e di merletti e per le calze di nailon, delle quali hanno fatto larghi acquisti. Molte signore si sono anche rifornite con abbondanza di dolci e cioccolato d'ogni genere e forma.

Le signore russe, fatto segno alla curiosità della popolazione ma ascoltatamente indisturbate, sono rientrate alla Legazione a sera avanzata, superando il doppio cordone di truppe posto a vigilanza dell'edificio.

Dennis Ferguson (Reuter)

Nuovo certificato richiesto per la denuncia dei redditi

Il contribuente dovrà allegare una dichiarazione del datore di lavoro sui redditi percepiti - Precise disposizioni in una circolare

Roma, 19 febbraio.

Mentre si torna a ricordare che la data del 31 marzo p.v. rimane inalterata a termine di legge per la presentazione della dichiarazione dei redditi, il Ministero delle Finanze ha tenuto a precisare che, in base all'ultimo comma dell'art. 2 della legge 21 maggio 1952, n. 447, « il prestatore d'opera deve allegare alla propria dichiarazione annua un certificato del datore di lavoro attestante l'ammontare del reddito percepito l'anno precedente », con indicate naturalmente le imposte di R.M. e l'Imposta Complementare a lui trattenuta. Sono esclusi dalla presentazione del detto certificato gli impiegati statali.

Circa il fatto che nelle precedenti dichiarazioni sui redditi i prestatori d'opera fossero stati esclusi dalla presentazione di detto certificato, si precisa da fonte competente: « I contribuenti furono esentati dalla presentazione di detta certificato nel marzo 1952 per le sole imposte da pagare nella iscrizione a ruolo del 1952-53, ma non già per le iscrizioni a ruolo del 1953-54 ».

Del resto, ad evitare ogni inesatta interpretazione da parte dei contribuenti, e perchè i datori di lavoro rilascino detto certificato, gli intendenti di Finanza, gli ispettorati compartimentali delle Imposte e gli uffici distrettuali delle Imposte dovranno attenersi alle norme inviate dallo stesso Ministero in applicazione della legge numero 477 con circolare numero 305200 dove, facendosi riferimento sempre all'ultimo comma dell'art. 2 è detto:

« Il prestatore d'opera, all'atto della dichiarazione, deve aver cura di corredarla di un certificato in carta libera rilasciato dal datore di lavoro, da cui risulti l'ammontare lordo di tutte le retribuzioni, compensi, premi, ecc. a qualunque titolo corrisposti nell'anno solare precedente a quello della dichiarazione (le trasferte liquidate senza resa di conto dovranno essere, ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384, indicate nella misura del 60% del loro ammontare).

« L'importo lordo dei redditi suindicati deve essere analitutto depurato dai contributi posti a carico della legge o dal contratto collettivo di lavoro a carico dei prestatori d'opera, per stabilire il reddito assoggettabile ad imposta. Le detrazioni per imposte debbono essere indicate distintamente per imposta di ricchezza mobile, imposta complementare 1,50%, addizionale E.C.A. sulla R.M., addizionale E.C.A. sulla complementare. Qualora il prestatore d'opera abbia lavorato nel corso dell'anno presso più datori di lavoro, dovrà farsi rilasciare un certificato da ciascuno di essi ».

A giustificare l'importanza del detto certificato, il Ministero delle Finanze, nelle istruzioni impartite agli ispettorati compartimentali, pone in evidenza che, senza tale certificato, gli uffici finanziari, dato che la trattenuta è operata per ciascun periodo di paga, non possederebbero gli elementi indispensabili per la liquidazione dell'imposta complementare in confronto di ciascun prestatore d'opera, e per il conguaglio dell'imposta medesima, che può portare anche ad un rimborso.

Circa poi il nessun obbligo di presentare la dichiarazione nel 1953 per i possessori di soli redditi di lavoro quando il complesso delle retribuzioni di ogni specie ricevute durante l'anno 1952 non abbia superato l'importo di 480 mila lire al lordo della franchigia di lire 240 mila e delle detrazioni per carichi di famiglia, la direzione generale delle imposte dirette consiglia però ai detti reddituari di presentare la dichiarazione anche se il complesso delle retribuzioni non raggiunga le 480 mila lire.

Le truffe "ascetiche" dello stregone di Napoli

Per 30 anni gabbò una legione di gonzi - Il danaro è il diavolo, diceva alle clienti Ed assicurava il lavacro d'ogni colpa a patto che gli facessero dono d'ogni sostanza

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 18 febbraio.

I carabinieri continuano le indagini per accertare tutti gli altri eventuali delitti del «mago» stregone e guaritore Ernesto Compare, ex-capitano di marina mercantile e delle sue tre degne sorelle, autentica associazione a delinquere nel cui « ritiro spirituale » di Villaricca — come abbiamo pubblicato ieri — sono state scoperte quattro donne praticamente sequestrate perchè sotto la suggestione della gang.

Mentre l'elenco dei reati di cui è accusato il santone-guaritore è già ben fitto (circonvenzione di incapaci, falsi, soppressione in atto pubblico e numerosissime truffe aggravate e continuate) gli investigatori cercano di ricostruire da voluminosi pacchi di corrispondenza sequestrati, provenienti da varie località estere, di quanto fosse ampio il raggio delle truffe da cui il mistico lestofante ha fatto fluire per oltre trent'anni (perciò è detto anche « il mago di lungo corso ») un rivolo d'oro gabbando una legione di gonzi ignoranti e creduli.

Un secondo elemento che l'autorità giudiziaria va chiarendo, attraverso l'esame di un perito chimico, è l'esatta composizione e le conseguenze (sembra afrodisiache) che produceva uno strano unguento profumato di cui sono stati trovati, colmi, molti vasetti nelle nove « case » (in provincia di Napoli, Salerno e Roma) dove l'ex-capitano pigliava le sue penitenti cui egli, con i suoi misteriosi fluidi e, ancor più, con le rigorose pratiche ascetiche, assicurava il lavacro completo d'ogni colpa e il più pieno godimento spirituale. Ad una condizione, però: che senza nulla celare nella cancupiscenza del loro cuore — come soleva dire — gli facessero accurato elenco e volontario dono di ogni loro sostanza, ben garantendosi egli, in ciò, che tutto avvenisse con il più accurato rispetto delle leggi umane, cioè con ferratissimi istrumenti notarili, per annullare i quali, oggi, occorrerà provare che le persone sottoscrittori non erano nella normale condizione d'intendere e di volere.

E per anni e anni le maddalene della « congregazione di Santa Filomena » (era questo il nome affibbiato dal fondatore all'Unione delle « pie case ») digiunavano, pregavano, si pentivano insieme, lasciando le belle intente a tali spirituali occupazioni, la ditta Compare si affannava ad assolvere quelle materiali attività di cui le aveva per sempre liberate, come riscuoter rendite di titoli, protestare cambiali, salgere pigioni (una delle penitenti, Rosaria Perretti, possedeva da sola, tra Napoli e provincia seltantacinque appartamenti) ed altre simili operazioni che dagli increduli avevan fatto chiamare quelle opere « le case della terrestre provvidenza ». « Il denaro è il diavolo — soleva dire il Compare quando gli si presentava una neofita — ne siete voi forse infetta? ». E solo se l'altra riconosceva d'essere ben piena di quel peccato, il guaritore le prometteva il suo aiuto sulle vie della felicità assicurandola con la formula di rito: « Ebbene, di questo peccato, io vi libererò », cosa in cui — come è stato accertato dal capitano dei carabinieri Ignazio Millillo — il santone si prodigava con uno zelo senza limiti.

Un terzo punto che si va sondando è l'esatta causa della morte di una donna già passata per i misteri sentieri della « congregazione di Santa Filomena », Maria Calentano, del cui cadavere è stata ordinata l'esumazione per una attenta perizia necroscopica. Intanto sono stati tradotti al carcere di Poggioreale, insieme al Compare ed alle sue tre sorelle, tre impiegati allo Stato Civile di Grumo Nevano, dove la Calentano morì (Tommaso Cirillo, Pietro Chiacchio e Pasquale Cristiano) responsabili di aver nascosto lo stato di morte della Calentano in modo da consentire al santone di continuare nell'indisturbato godimento delle rendite della donna.

Il colpo dato dall'autorità giudiziaria al guaritore della « Congregazione di Santa Filomena » viene commentato col più vivo compiacimento dalla opinione pubblica e, in particolar modo, dall'ambiente medico dove si osserva l'opportunità di un ancora più ampio ed energico colpo di scopa a tutta la fitta ragnatela di « maghi » e « guaritori » che ormai infesta l'Italia, nell'interesse della scienza e della salute pubblica. Infatti, è sempre più lungo il tragico elenco di vittime, uccise dai mille impostori che, frodando abilmente la legge, di fatto esercitano abusivamente e con il più largo utile la professione sanitaria.

La recente denuncia dell'ordine dei medici di Roma ai « maghi di Napoli » Achille D'Angelo e Luigi D'Orano — conservano i medici napoletani — è in fondo un pallido episodio rispetto a quello dei « mago di Sala », una località presso Caserta (per non parlare del « mago di Casoria » Mauro Francese). Il « mago di Sala » (il suo vero nome è Lorenzo Graziani, nato a Montecompatri, provincia di Roma) fu arrestato, giorni fa, mentre compiva a Sala i suoi esperimenti su un giovane paralitico, figliuolo dell'ufficiale giudiziario Andrea Mastroianni. Prima di allora il « mago » era già stato condannato per omicidio colposo avendo causato in Giugliano la morte di una donna che sottopose ad una sua cura elettrica, finchè una scarica la fulminò. Nel processo seguitone, il « mago » venne ritenuto « infermo tetale di mente » ma ciò non gli evitò impedito di trovar gente la cui mente era in condizioni ancora peggiori della sua, riuscendo a formarsi di nuovo una buona clientela e continuando una carriera che, come nel caso di Ernesto Compare è stata stroncata dall'intervento della polizia.

c. g.

Il processo per lo scandalo dell' E.N.A.L.

I due imputati presenti respingono le accuse

Cuneo, 19 febbraio.

E' iniziata stamane alle 11, dinanzi al nostro Tribunale, la discussione dell'atteso processo contro Norberto Ceramicola, direttore provinciale dell'E.N.A.L. di Cuneo dal 1946 a tutto il '48, Luigi Zani Rinaldi, incaricato del Ceramicola di dirigere la mensa popolare di Cuneo, i quali dovevano rispondere, com'è noto, di peculato continuato in concorso tra loro per avere sottratto, durante i predetti anni, in riprese pressochè giornaliere, quantitativi di generi alimentari destinati alla mensa dell'E.N.A.L. Era assente, perchè ammalato, il terzo imputato, il cuoco dell'E.N.A.L. Luigi Mascetti. Costui doveva rispondere di truffa continuata e di falso in scrittura privata per avere alterato alcuni buoni di prelevamento di generi alimentari.

Il Presidente, avv. Baretti, contestava al Ceramicola e allo Zani il capo di imputazione a lì invitava a scolparsi. Il Ceramicola si difendeva dichiarando che egli aveva un controllo sulla mensa, gestita dallo Zani, e ha negato i prelevamenti dei generi alimentari per consumo proprio, ammettendo di avere consumato alcuni pasti presso la mensa, che però pagava egli quindici giorni, rilasciando alla cassiera i relativi buoni, lamentandosi che non gli venivano corrisposti i mesi di stipendio maturati, come aveva fatto presente al direttore generale dell'E.N.A.L., Volpini.

Lo Zani ha dichiarato che il Ceramicola lo aveva autorizzato a prelevare soltanto della carne e ha fatto presente che egli aveva le chiavi del locale, nel quale dormiva, facendo capire che se fosse stato disonesto avrebbe potuto fare man bassa di quello che aveva in consegna. Anch'egli nega che generi alimentari della mensa fossero stati trasportati a mezzo della sua figliola Renata nella sua abitazione e tanto meno in quella del genero Ceramicola.

Sono stati pure intesi come testi Giovanni Mirmillo, fattorino dell'E.N.A.L., e Maria Quaranta, cameriera, precisamente coloro che trasportarono i generi prelevati dalla cucina dell'E.N.A.L. nelle abitazioni del Ceramicola e dello Zani. Altre teste di accusa importante inteso è stato il cuoco Remo Nani che, insieme con il teste Domenico Mattio, defunto, fecero le prime dichiarazioni alla Questura di Cuneo, nel mese di gennaio 1949, facendo ad esse precisi particolari.

Importante pure è stata la deposizione di Mario Rasetti, amministratore dell'E.N.A.L., il quale ha dichiarato che durante la gestione dello Zani la mensa ebbe un passivo aggirantesi sulle 600 mila lire, oltre la somma di 431 mila lire lasciata scoperta dal Mascetti. Il rag. Gino Giordanengo, dell'Ente Provinciale Turismo, ha deposto favorevolmente nei riguardi del Ceramicola.

Il delitto di Bergamo

Le orme dell'assassino scoperte sulla neve

Bergamo, 19 febbraio.

La polizia continua a mantenere il più stretto riserbo circa i risultati delle indagini volte a scoprire il feroce assassino della signora Angelica Quaranta, uccisa a colpi di martello nel giardino della sua abitazione l'ultimo giorno di carnevale. Ufficialmente quindi nulla di positivo è da segnalare. Ma vi sono motivi per ritenere che una traccia sia pur debole sia stata trovata: vagliate attentamente tutte le impronte scoperte fin dalla sera del delitto sulla neve ancor fresca, l'attenzione si è fermata su quella di un piede di 41 centimetri, che doveva essere calzato da una scarpa a suola di para russa liscia.

Questo particolare importantissimo sarebbe venuto in luce in seguito ad analisi compiute dal terreno presso il laboratorio scientifico della polizia. Si ricercherebbe dunque un uomo di media statura, certo conosciuto dalla povera vittima.

All'ultima ora si apprende che un individuo su cui convergono i sospetti della polizia sarebbe scomparso da Bergamo: sembra che egli abbia avuto dai rapporti con i coniugi Quaranta e sul suo conto ci sarebbero già dei precedenti di carattere penale. Egli è un uomo sulla trentina, di media statura ed esercita un piccolo commercio in una zona distante non più di 200 metri dal luogo del delitto.

Iniziata l'attività dell'Istituto universitario di studi europei

Ha iniziato in questi giorni la propria attività a Torino il primo Istituto universitario italiano di Studi europei, sorto per iniziativa del Rettore dell'Università, prof. Allara, il quale ne ha la presidenza, del presidente del Consiglio provinciale, prof. Grosso, e del sindaco, avv. Peyron.

Se, per lo spirito che lo anima, l'Istituto, — che ha i suoi antecedenti oltralpe in analoghi organismi sorti alla Sorbona di Parigi, a Monaco, nella Saar, ecc., sotto l'egida della *Università Internazionale*, presieduta da Alexandre Marc, — si ricollega idealmente al movimento federalista per l'unione europea, esso però non ha dirette finalità politiche nè, tanto meno, scopi propagandistici; ma vuol essere un centro di studi e di ricerche, mirante ad approfondire i problemi europei con quella serietà e quel rigore che soli si addicono a un istituto universitario.

La serietà del suo impegno culturale è attestata, del resto dai temi che saranno oggetto del primo ciclo di lezioni, che si terrà nella nostra Università (sotto la direzione del prof. Paolo Greco, coadiuvato dal prof. Silvio Romano) sino al 27 marzo: e cioè, la storia dell'idea dell'unità europea; i fondamenti e i problemi della civiltà europea; i principi, la situazione attuale e le prospettive dell'organizzazione della Comunità europea; l'economia europea; i problemi e i limiti dell'unificazione del diritto in Europa. Temi sui corrispondenti altrettanti corsi di lezioni.

Professori e studenti dell'Istituto appartengono alle più diverse nazionalità, sicchè, per una quarantina di giorni, Torino ospiterà in via Po una vera e propria università internazionale, dando vita così a uno dei più originali e suggestivi esperimenti accademico-culturali di questi anni. Così tra gli studiosi che vi terranno lezioni o conferenze, troviamo, — accanto a un gruppo di italiani, come i professori F. Chabod, G. De Maria, F. Vito, P. Greco, G. Martini, R. Morghen, L. Mossa, S. Romano, P. Serini, G. Spini, N. Valeri, — numerosi professori e studiosi stranieri, provenienti dalle Università di Parigi, di Lione, di Grenoble, della Saar, dall'*Institut für die europäische Forschung* di Monaco, dal *Roosevelt College* di Chicago: dagli storici Duroselle, Michaud, Moreau, Hirsch, Kühnar e dal filologo Frank ai costituzionalisti Pelloux e Mossé, al giurista René David, agli economisti Mossé e André Philip, ecc. E, accanto a una rappresentanza di studenti dell'Ateneo torinese, tra i (trentadue giovani (quasi tutti laureati e alcuni già assistenti universitari) ammessi a fruire di altrettante borse di studio che l'Istituto ha potuto mettere a concorso grazie al contributo finanziario dell'Università, della Provincia, di enti e di privati, troviamo, oltre a quattro italiani, cinque tedeschi, cinque francesi, quattro belgi, due danesi, due spagnuoli, due saarresi, un ungherese, un irlandese, un olandese, un americano e un turco. Essi sono ospitati, insieme con i loro professori, in un medesimo albergo, come in un *college*, così da costituire una sola piccola comunità internazionale, animata dal medesimo spirito e dagli stessi intenti.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 333 e Ag. Viaggi

CERVINIA 4 (tronchi) funiviari con 3000 metri complessivi di distivello, servono 100 chilometri di piste tracciate, battute e rastrellate

CERVINIA dal 14 al 22 febbraio GRANDE CARNEVALE DELLO SCIATORE Informazioni: Agenzie Viaggi e Società Cervino, via Santa Teresa, 3, Torino

CERVINIA dal 14 al 22 febbraio CARNEVALE CON GLI SCI Informazioni: Agenzie Viaggi e Società Cervino, via Santa Teresa, 3, Torino

CLAVIERE La migliore neve ed il più bel terreno da sci - Skilift - Scuola di sci - Forfaits settimanali alberghi - Pullman domenicali

COURMAYEUR Funivia del Cinecroutt, dei Pavillon e skilift funzionanti. Tre Alberghi aperti.

MONTI della LUNA Carnevale Ambrosiano 22 febbraio

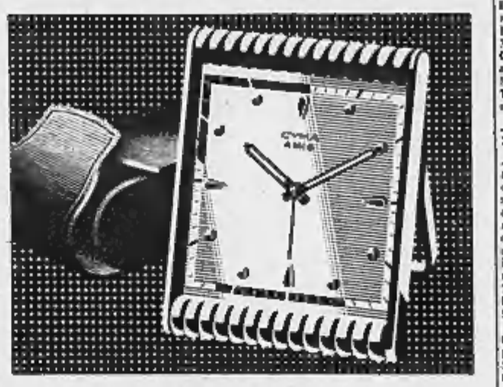
MONTI della LUNA CACCIA AL TESORO con ricchi premi Iscrizioni gratis sul posto

MUCRONE m. 1902 (Biella-Oropa). Alagna m. 1675 e Alpe di Mera m. 1570 (Valsesia), magnifici campi di neve, mod. segg. skilift, funivie. Inf. EPT Vercelli e Agenzie Viaggi

SESTRIERE 4 funivie - 3 skilifts - patinoire Neve ottima e abbondante Piste battute e rastrellate Pullman domenicale della neve

SPORTINIA Sciatori ci diverte Gita pullman compreso skilift L. 2100 compreso pegg. » 1500 Via XX Settembre, 61 - Telefono 57-661

Una novità squisita....



elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicuro! da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 3000 modelli in tutti gli stili AI PREZZI MIGLIORI. Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo e si praticano agevolazioni di pagamento. SI RIMBORSANO I VIAGGI AI CLIENTI DEL PIEMONTE (spesa minima L. 10.000)
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 3 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 543-979

Le Sementi da prato fornite dalla ditta Sgaravatti sono esenti da semi di cattive erbe
SGARAVATTI SEMENTI PADOVA
FILIALE DI TORINO
Via Melchiorre Gioia, 9/11 - Tel. 44-635

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7
Minimo 10 parole Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

3 SOC. CAP. ECC., AZIEN. L. 70 p. p.

CEDESI bar favorevolissime condizioni. Telef. genn. Cantelmo: 553-307.
CEDO commendabili retro negozio adatto affitto mitissimo. Tel. 57-585, Jovinelli.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

AFFITTASI alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta. Francia, 9. Rita. Telefonare genn. Cantelmo: 553-307.
ABBIAMO alloggi nuovi pochissimi 12 % zona signorile, Facilitazioni Telef. 21-319.
ACQUISTASI interno cortile, centrale magazzino, oppure terreno 500-700 mq. costruzione moderna. Telefonare 18-176.
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-16. Visibili 15-17 Telef. 41-767.
CANAVESE cascina ristrut. 70 giornate, bel civile, cancelli chiusi, 45.000.000. Rivolgersi Fortunio, piazza Lagrange.
CASTER, corso Vittorio 52, vendesi alloggi 1-2-3 camere liberi subito. Visite 14-16, via Portuna 9 bis (via Borgaro).
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, panorama, esente tasse. Visite 14-16, via Ormea 104. 512
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-5 camere liberi e liberi subcoro, esente tasse, panorama. Visite 16-18, via Ormea 362 (Lingotto). 512
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-4-6 camere e negozi liberi subcoro. Visite 14-17, via Rivalta 32. 512
CEDESI Re Umberto (zona Mauriziano) nuova costruzione, vendonsi alloggi recentissimi signorili 4-5-6 camere doppi servizi, esposizione magnifica, finiture accurate. Rimoschi, Re Umberto 6.
ECCEZIONALE alloggio libero, nuovo, altamente signorile, 5 camere accessorie, cucinino, mansarde, vendesi in via Ardigliana. Affarone. Scrivere casella 1233, SPI, Torino. 1254
VENDONSI alloggi Crocetta, corso IV Novembre. Telefonare al 31-693. 60047

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI negozio ampie camere ristr. 15.000 mensili. Riva, Garibaldi 60.
UFFICIO centrale è subito disponibile presso ragioniere particolarmente pratico contribuenti contabilità. Telefonare 45-278.

6 APP.AMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI 1-2 camere cucina quadrupine zona, ascensore. Telefono 527 562. 17851
CROCETTA affittasi alloggio vuoto 2 camere servizi. Riva, Garibaldi 60.
STRADA Cavoretto affittasi in villa alloggio 4 camere, cucina, servizi, bagno, terreno. Telefonare 40-124. 58716

10 LEZ. TRAD. PERSTAZ. L. 50 p. p.

GRATIS impartisco prima lezione balli moderno. Scrivere casella 7084, SPI, Torino. 61857

11 CAN., MOB. e PENN. L. 50 p. p.

AFFITTASI camerata ammobiliata calda Porta Nuova libera subito. Telef. 585-943.
AFFITTO elegante ammobiliata centralissima, con pensione, prezzi modici. Telefonare 521 854. 61672
AFFITTO matrimoniale (ruvine) indipendente, altra camera. Ferraris, Principe Oddone 32. 41311

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSUMIAMO dinamico maggiorenne residente Torino per fissito lavoro pubblicazione assicurativa. Superando breve tirocinio retribuito offriamo stabile remunerazione adeguata. Scrivere casella 1286, SPI, Torino. 975
ASSUMIAMO possibilità carriera ispettiva elementi attivi massimo 25anni. Esigesi presenza, cultura, referenze, residenza Torino. Scrivere casella 1282, SPI, Torino.
RICERCIAMO elementi distinti sperimentata attività, attitudini commerciali, residenti Torino ed oltre III. Scrivere casella 1283, SPI, Torino. 1257
CERCASI commessa panetteria pasticceria; non presentarsi se non pratica. Via Principi d'Acaja 37. 62008
CERCASI fabbricce per leghe leggere. Scrivere casella 3160, SPI, Torino.
ELETTRODOMESTICI cosa immediate cerca giovani distinti, parola facile, ottima famiglie, auto propria, residenza Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, lavoro dimostrazione, vendita; massima. Scrivere casella 87 A, SPI, Milano. 1256
ENTE massima serietà offre facile carriera redditizia, curriculum vitae, residenza Torino. Scriv. casella 1281, SPI, Torino.
RAPPRESENTATE lavorando vostro domicilio. Scrivere Ficardi, via Viaggia 12, Pinerolo. 1644
INGEGNERE meccanico giovane cerca Ente bonifica Sardegna per assistenza macchine agricole e officina riparazioni. Inviare curriculum ETFAS, Cagliari, XX Settembre. 1576
OPERATORE presso perito industriale alluminio tornani. Scrivere casella 3173, SPI, Torino. 62979
TUTTOFARE più stenote cam bambini cerco. Maria Vittoria 34, telefono 82-379.

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad. successive L. 50

ACCIUSTATORE elettromeccanico, specialista in avvisatori e collegamenti offresi subito. Telef. 775-813, oppure scrivere casella 8181, SPI, Torino. 62167
ATTIVO giovane elemento praticissimo commercio, manuali direttive, conoscenza stenodattilografia unicamente serio impiego e combinazione, massime referenze. Specificare casella 1283, SPI, Torino. 1649
BANCHIERA istruttore, fisso assicurato, referenziando disposto. « L'Orizzonte », Principe Oddone 32 62001
CAPO falegname lunga esperienza stagionerie, lavorie, serie referenze, offresi. Scrivere casella 6013, SPI, Torino.
CHECHIATORE 22anne esente militare, desidererebbe posto compatibilmente serio ditta. Scrivere casella 8026, SPI, Torino. 61760
DISPERIAMO numerose, domestiche, cuoche, bambinaie. « Fidat », Vittorio 1 A, Bolzano. 1648
GEOMETRA capo cantiere lavori ufficio paghe, offresi. Telefono 55-798.
GEOMETRA interno 8-commesso, buona media, pratico ufficio, offresi mità periodo. Telefono 321-019. 61761
GIOVANE insegnante, prelim lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare ore ufficio: 45-955. 59633
LAUREANDO patente 3c, presenza, pratico spedizioni trasporti, capacità organizzative,

ULTIME NOTIZIE

Divergenze anglo-americane sull'uso dei bombardieri strategici

Gl'inglesi non desiderano rinunciare ai loro ottimi modelli

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 febbraio.

Le relazioni anglo-americane che, a causa del problema asiatico e di quello dell'unità europea, si trovano — almeno per il momento — in una fase di palese travaglio, corrono ora il rischio di essere ulteriormente turbate da un nuovo «pomo della discordia», da una questione che è nel contempo militare e politica. Si tratta del problema dei bombardamenti strategici, problema che da parecchi mesi è tenuto d'occhio dagli statisti e dai capi militari anglo-americani e che ora è divenuto così grovenis da necessitare al più presto possibile una saggia soluzione che, come è lecito prevedere fin d'ora, non potrà essere che «di compromesso».

Il dissenso ha origine da un progetto statunitense in base al quale i bombardamenti strategici e a lunga distanza dovrebbero essere compiuti — in caso di conflitto — esclusivamente dagli apparecchi americani, mentre gli aerei britannici dovrebbero limitarsi a bombardare le unità nemiche e le linee di comunicazione. Questo progetto statunitense sembra essere per di più bifronte, con un volto ancora abbastanza temperato ed uno invece della massima intransigenza. Il primo volto è costituito da un piano ufficiale secondo cui tutte le forze aeree alleate in Europa — compresi il «comando inglese bombardieri» e la «terza forza aerea americana» con basi in Gran Bretagna — dovrebbero essere poste — in caso alla N.A.T.O. — sotto il controllo esclusivo di un «comandante dell'aria» statunitense: in cambio, il «comando N.A.T.O. delle forze aeree del fronte centrale» (forze aeree costituite quasi unicamente da apparecchi per soli bombardamenti tattici) passerebbe da mano inglese a mano americana in mano inglese.

Ma, mentre il Dipartimento di Stato sta spingendo avanti questo suo piano, i capi dell'aviazione americana (ed è questo il volto più intransigente dell'intero progetto) sembrano essere intenti ad esercitare pressioni su Eisenhower e Dulles affinchè convincano Londra ad affidare esclusivamente agli stormi statunitensi il compito di effettuare tutti i bombardamenti strategici in tutte le zone del globo. Tutte queste «proposte» americane — apprendiamo da fonte inglese — vengono sempre presentate in modo estremamente «amichevole» e giustificate ogni volta con la tesi del «doppio vantaggio»: Londra eviterebbe di imporre sul proprio bilancio le spese degli apparecchi da bombardamento e, nel contempo, le forze aeree anglo-americane guadagnerebbero una maggiore «efficenza operativa».

Ma il ragionamento non è affatto gradito agl'inglesi, i quali non solo sono irritati da questo desiderio americano di un «monopolio» dei bombardamenti strategici (ancora non è stata inghiottita la pillola dei comandi navali della N.A.T.O.) ma che per di più sono convinti di poter costruire i più possenti aerei da bombardamento del mondo.

Come si ricorda, proprio in questi ultimi mesi è stata annunciata infatti la costruzione del bombardiere a reazione «Delta» (Avro 698) e del quadrimotore da bombardamento, anch'esso a reazione, H. P. 80. Si tratta di due poderosi aerei. Il secondo dei quali, definito da alcuni esperti americani «la più potente arma dei cieli», può volare a 900 km. orari con un carico di esplosivi superiore a quello portato da ogni altro aereo. Si tratta per di più di apparecchi per bombardamenti atomici a lunga distanza, poichè, com'è stato già annunciato ufficialmente, essi possono «volare più lontano» di tutti gli altri aerei esistenti.

Con queste poderose armi nella loro disponibilità e con un bilancio già preventivato di 100 milioni di sterline per il potenziamento del loro «comando bombardieri», gli inglesi sono naturalmente tutt'altro che disposti ad accettare i progetti statunitensi ed è proprio allo scopo di prevenire l'offensiva di Washington che il Governo di Londra ha già redatto — a quanto ci risulta — un suo piano ufficiale sullo stesso argomento.

Secondo questo progetto britannico, si dovrebbe giungere invece alla costituzione di un «Comando aereo strategico anglo-americano» sotto il cui controllo si troverebbero sia la «Terza forza aerea» americana che il «Comando bombardieri» inglese, cioè le due più possenti unità aeree da bombardamento esistenti oggi in Europa: sia bombardieri inglesi che americani avolgerebbero così — sotto questo comando congiunto — attacchi a lunga distanza, e con armi atomiche, su territorio nemico.

Dopo le delusioni subite nella distribuzione dei comandi navali della N.A.T.O., gli inglesi osservano questa volta decisi a non retrocedere di un passo e ciò non solo per motivi militari, ma anche per motivi politici.

L'arma dei bombardamenti strategici su territorio nemico è senza pericolosa e Londra non vuole che gli americani siano i soli a possederla: e soprattutto non vuole ciò ora che anche l'Inghilterra gode dei privilegio di possedere e costruire bombe atomiche.

m. c.

BANDITI IN ARRIVO DA TUNISI

Lo sbarco a Palermo dei criminali Cangelosi e Lombardo, arrestati tempo fa in Tunisia. Essi compariranno davanti la Corte d'Assise del processo Giuliano. (Telefoto)

LE VOCI SULLA SITUAZIONE DI RE BALDOVINO

Nè matrimonio nè abdicazione

Smentita di Maria di Borbone Parma a un presunto viaggio dell'ex re Umberto - Non si parla di fidanzamento tra Margherita di Aosta ed il re dei Belgi - Una precisazione del medico curante

(Nostro servizio speciale)

Cannes, 19 febbraio.

Le notizie diffuse dal Paris Presse circa una pretesa, improvvisa venuta di Umberto di Savoia sulla Costa Azzurra e tutte le deduzioni che ne sono state tratte circa un imminente fidanzamento di re Baldovino con la principessa Margherita d'Aosta, sono destituite di ogni fondamento.

La principessa Maria di Borbone Parma ha personalmente smentito ad alcuni giornalisti di avere visto suo fratello e di essere uscita nei giorni scorsi con le cugine d'Aosta che, sempre secondo informazioni parigine, sarebbero state in incognito a soggiornare sulla Riviera francese. Baldovino ha ricevuto invece il suo aiutante di campo, col. Dinjeart, arrivato ieri e ripartito stamane.

Con un aereo sono pure giunti in mattinata il signor Wesmaes, segretario dell'ex-re Leopoldo, e il signor Hoyoit da Termicourt, procuratore della Corte di Cassazione di Bruxelles, entrambi ripartiti oggi nel pomeriggio. Non è dato sapere nulla circa l'argomento dei colloqui dei due uomini con il loro Sovrano: pare si tratti di progetti di legge riguardanti il commercio belga con determinati Paesi, come pure, forse, di un atto che definisca la posizione dei parenti del giovane Re.

Ma queste sono soltanto congetture. Oggi Baldovino non è uscito dalla villa, benchè il medico curante, prof. Giorgio Luigi, non gli abbia vietato qualche breve passeggiata. Il dottore ha fatto una dichiarazione escludendo che il Re dei belgi sia tubercolotico ed ha precisato trattarsi soltanto di conseguenze di una forte grippe che occorre sorvegliare in quanto le complicazioni della influenza di quest'anno, come ormai tutti sanno, sono più serie dell'influenza stessa la quale si svolge per la più in forma benigna. Baldovino certamente non è un colosso e la sua fragile struttura lo rende più esposto a una ricaduta che occorre invece evitare.

Queste sarebbero le vere ragioni della sua permanenza sulla Costa Azzurra, che non celerebbero alcun mistero e nessun secondo fine. Non si parla per ora di matrimonio, come non si è mai parlato di abdicazione.

A. B.

Domani G. Luigi Meduguo sarà tradotto a Milano

Milano, 19 febbraio.

E' atteso per dopodomani sabato nelle carceri di San Vittore in traduzione ordinaria dalle carceri di Madrid, Gian Luigi Meduguo, il protagonista del clamoroso scandalo e della non meno clamorosa fuga in Spagna avvenuta nel novembre scorso insieme alla fidanzata, Gloria Ferri, dopo che si era impossessato di circa cento milioni di lire appartenenti ai suoi creditori.

Esaurite le pratiche relative alla richiesta di estradizione inoltrata al governo di Madrid dalle autorità italiane, essendo stato spiccato contro il Meduguo un regolare mandato di cattura, il commissario di polizia del carcere giudiziario di Puerta del Sol ha ieri autorizzato il rilascio del detenuto, che nelle prime ore del pomeriggio è stato avviato sotto buona scorta a Barcellona. Qui Gian Luigi Meduguo sarà imbarcato su una motonave italiana diretta a Genova dove agenti della questura di Milano lo accompagneranno nella nostra città.

Un'ex-ricoverata ad Aversa

Avvelena due donne per avere una portineria

Roma, 20 febbraio.

Per ereditare il portierato una donna ha tentato di avvelenare col topicida, nella guardiola dello stabile di via Mamiani n. 43, nei pressi di piazza Vittorio, l'attuale portinaia, Anna Canini, di 43 anni, e la figlia di quest'ultima, Milvia Rossi, di 18 anni.

Fortunatamente l'avvelenatrice, Domenica Ponzi, una matura donnetta della Ciociaria, ha sbagliato la dose e la incredibile vicenda non ha avuto un epilogo tragico.

Il fatto che sia maturato in lei il folle progetto di duplice omicidio soltanto per succedere al modesto incarico di portinaia lascia pensare ad un cervello che non sia nelle sue piene facoltà mentali. Questa tesi è stata avvalorata dal fatto che la Ponzi è stata nel passato ricoverata nel manicomio di Aversa.

La Ponzi abitava in uno scantinato dello stabile ed aveva sempre aspirato a divenire portinaia convinta che la nuova occupazione la avrebbe consentito una posizione economica molto più solida di quella da lei goduta. Dormiva sulla paglia di un ambiente ricavato da un sottoscala e sbarcava il lunario facendo dei piccoli servizi agli inquilini. Ieri sera, cosa insolita, la guardiola era deserta. Con molta circospezione la Ponzi vi si sarebbe introdotta ed afferrato il barattolo di un insetticida per topi lo avrebbe versato nella verdura già cotta dita che la portinaia aveva lasciato sul tavolo.

Più tardi, verso le 22, la Canini rientrava in casa con la figlia e prima di coricarsi consumavano la loro frugale cena. Durante la notte venivano però colte da forti dolori viscerali ed erano costrette a recarsi al Policlinico dove dopo una lavanda gastrica venivano dichiarate fuori pericolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Iniziata la vertenza per il petrolio della Miriella

La presentazione dei memoriali e le tesi delle due parti - Il decreto del Tribunale si avrà il 2 marzo

Venezia, 19 febbraio.

Oggi scadeva il termine di cinque giorni che il Presidente del Tribunale di Venezia aveva dato sabato pomeriggio ai legali dell'A.I.O.C. e della S.U.P.O.R. (Società per azioni unione petrolifera con l'Oriente) in seguito alla presentazione da parte dell'A.I.O.C. (anglo-iraniana) della richiesta di sequestro giudiziario delle 4500 tonnellate di petrolio semilavorato che la *Miriella*, appena giunta da Abadan, stava scaricando a Marghera. Gli avvocati delle due parti hanno presentato i rispettivi memoriali oggi nel tardo pomeriggio. La A.I.O.C. sostiene che la legge di nazionalizzazione promulgata dal Governo di Teheran è internazionalmente illecita perchè non comporta la determinazione di un equo indennizzo dei beni espropriati e di conseguenza non può essere riconosciuta dal giudice italiano.

La S.U.P.O.R. sostiene, invece, di essere legittima proprietaria del petrolio importato, in quanto lo ha regolarmente acquistato e pagato alla Società nazionale persiana, e chiede perciò il rigetto della richiesta di sequesto con l'affermazione, in via pregiudiziale, della incompetenza del Tribunale di Venezia a giudicare in una causa fra uno Stato sovrano ed una Società privata.

Com'è noto, il dott. Enrico Mastrobuono, presidente del Tribunale, si è riservato di comunicare la sua decisione entro quindici giorni dalla presentazione del ricorso. Entro il 2 marzo, quindi, cadendo il 1° di domenica, si avrà la decisione che, com'è ovvio, consisterà semplicemente in un decreto di sequestro giudiziario o, nell'altro caso, di rigetto della richiesta. Comunque, dopo l'emissione del decreto, che non essendo una sentenza è inappellabile, la parte soccombente ha la possibilità di impugnare la causa di merito.

La petroliera *Miriella*, che è ormai fuori causa, se ne sta ancora a riposo davanti a Sasa sa Fisola, in canale della Giudecca, in attesa del prossimo nolo che non si sa se sarà per Abadan o per un qualunque altro porto petrolifero. Le 4500 tonnellate di petrolio, com'è noto, sono nel cisternone n. 3 dei depositi costieri dell'Adriatico, a Marghera, dove non possono essere toccate fino all'emissione del decreto di sequestro o di rigetto in seguito all'accordo stipulato sabato dalle due parti nel Gabinetto del Presidente del Tribunale.

Nessuna clausola segreta nel patto di Comunità europea

Oggi De Gasperi presiede una riunione di Ministri

Roma, 19 febbraio.

Primo, e per il momento unico, tra quelli dei sei Paesi firmatari del trattato per la Comunità Difensiva Europea, il nostro Parlamento sta esaminando in questi giorni il disegno di legge relativo alla ratifica del trattato stesso. Tempo fa era stata nominata una commissione apposita per l'esame preventivo del provvedimento e giusto oggi questa commissione ha tenuto la sua prima riunione.

Tenendo presente la prossima conferenza romana dei Ministri degli Esteri e l'ampio dibattito sul difficile momento che sta attraversando la politica di collaborazione europea, in corso da qualche settimana in tutti gli ambienti politici internazionali, si può comprendere facilmente l'importanza della discussione intrapresa dai nostri parlamentari.

Va tuttavia subito sottolineato che, così come è stato impostato dagli oppositori alla immediata ratifica, non sembra aver raggiunto nuovi elementi di giudizio a quanti già se ne conoscevano. Sia Giuliano Pajetta che Riccardo Lombardi non sono riusciti a staccarsi sensibilmente da quella piattaforma di opposizione preconcetta ed ogni indirizzo di politica estera «occidentalista», al che è stato abbastanza agevole per i portavoce della maggioranza, Ambrosini e Clerici, controbattere i vari argomenti portati contro il trattato, dall'obiezione di incostituzionalità alla denuncia di un suo preteso automatismo, e con gli stessi argomenti usati quando si trattò di sostenere la ratifica del Patto Atlantico.

L'illustrazione delle note posizioni polemiche contrapposte ha impedito, in altri termini, un più attento esame del merito della questione ed ha evitato soprattutto il discorso da quelli che potevano essere i punti di più scottante attualità: quale alternativa, ritardando la ratifica, si prospetta ai Paesi europei in generale e al nostro in particolare? In che misura le difficoltà che si oppongono ad una rapida esecuzione del trattato sono risolvibili e come l'Italia pensa di potersi adoperare per la loro soluzione?

Lumi in proposito l'odierna riunione non ne ha offerti molti. Va tuttavia sottolineato che il sottosegretario Taviani, rispondendo a Pajetta, ha escluso formalmente che nel Trattato siano contenute clausole segrete e che l. M. Lombardo (partito dopo la riunione per Parigi, dove domani esaminerà con gli altri membri del Comitato permanente della C.E.D. — commissione difensiva europea — i protocolli aggiuntivi della Francia) ha confermato come il nostro Governo si opporrà a protocolli che possano in qualsiasi modo tradire o limitare il carattere dell'accordo per l'Esercito difensivo.

De Gasperi, ancora influenzato, continua a dedicare la maggior parte del suo tempo allo studio di questi problemi, che si porranno in tutta la loro ampiezza nelle riunioni del 24 e del 25. Anche oggi ha ricevuto i suoi più diretti collaboratori di Palazzo Chigi e, se le condizioni di salute glielo permetteranno, per domani è in programma una riunione con i Ministri più interessati ed alti funzionari, nel corso della quale si concorderà definitivamente l'atteggiamento cui la Delegazione italiana si atterrà su tutte le varie questioni che verranno in discussione.

e. f.

La sciagura di Benevento

Il risultato dell'inchiesta sarà reso pubblico

Roma, 19 febbraio.

E' imminente la conclusione dell'inchiesta ordinata dal Governo sul disastro ferroviario di Benevento. Il Ministro dei Trasporti, interrogato in proposito dai giornalisti, ha dichiarato che il testo dell'inchiesta sarà reso pubblico. L'on. Malventi ha aggiunto che i danni complessivi, comprese gli indennizzi e le riparazioni alla linea ed all'edificio della stazione, si aggirano sul mezzo miliardo.

La commissione d'inchiesta ha oggi ispezionato la rete ferroviaria da Ariano Irpino a Benevento, soffermandosi ad esaminare ogni particolare, e successivamente ha visitato minutamente il luogo del sinistro, dallo scambio fatale fino al punto dove avvenne il ribaltamento del locomotore. E' stato compiuto anche un minuzioso esame tecnico sulla macchina

L'arresto di due persone per l'espatrio dei bimbi Finaly

Parigi, 19 febbraio.

La polizia parigina ha annunciato stamane l'arresto di due persone accusate di avere fatto espatriare clandestinamente in Spagna il 13 febbraio scorso i due orfani ebrei Robert e Gérald Finaly.

Pronto uno schema d'accordo tra Grecia Turchia e Belgrado

Atene, 19 febbraio.

Grecia, Turchia e Jugoslavia si sono accordate sulle linee generali di un patto di amicizia, mutua assistenza e cooperazione fra i tre Paesi. E' pronto uno schema di accordo. Il patto consterà di un preambolo e 8 articoli e non comprenderà clausole di carattere militare.

Tutto ciò si apprende mentre ha luogo ad Atene una riunione dei rappresentanti dei tre Paesi: il direttore degli affari politici al ministero degli Esteri greco, Vassilios Mostras; l'ambasciatore turco, Husni Taraï; e l'ambasciatore jugoslavo, Rado Jovanovic.

Domani G. Luigi Meduguo sarà tradotto a Milano

Milano, 19 febbraio.

E' atteso per dopodomani sabato nelle carceri di San Vittore in traduzione ordinaria dalle carceri di Madrid, Gian Luigi Meduguo, il protagonista del clamoroso scandalo e della non meno clamorosa fuga in Spagna avvenuta nel novembre scorso insieme alla fidanzata, Gloria Ferri, dopo che si era impossessato di circa cento milioni di lire appartenenti ai suoi creditori.

Esaurite le pratiche relative alla richiesta di estradizione inoltrata al governo di Madrid dalle autorità italiane, essendo stato spiccato contro il Meduguo un regolare mandato di cattura, il commissario di polizia del carcere giudiziario di Puerta del Sol ha ieri autorizzato il rilascio del detenuto, che nelle prime ore del pomeriggio è stato avviato sotto buona scorta a Barcellona. Qui Gian Luigi Meduguo sarà imbarcato su una motonave italiana diretta a Genova dove agenti della questura di Milano lo accompagneranno nella nostra città.

ULTIME DI CRONACA

Ragazzo gravemente ferito da una sassata di coetanei

I giochi di ragazzi diventano sempre più preoccupanti. E' stato ricoverato all'ospedale delle Molinette lo scolaro undicenne Elio Chiesa, di Marmorito d'Asti, nascosto Arancengo. Egli presenta la frattura dell'osso parietale sinistro e la prognosi è riservatissima.

La grave ferita è il risultato di un gioco che aveva tutte le apparenze di essere innocente. Giovedì nel pomeriggio, mentre con altri compagni il ragazzo si divertiva a scagliar pietre, veniva colpito alla testa da un sasso scagliato da uno di questi. Egli stramazzava a terra privo di sensi e veniva tosto visitato da un sanitario locale, che non si illudeva sulla entità della ferita. Essendosi le condizioni del Chiesa aggravate nella notte, veniva disposto il suo trasporto a Torino, all'ospedale Molinette, ove veniva decisa un intervento operatorio.

Due dita sotto una pressa

Di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri sera vittima l'operaio Renato Luppa, di 20 anni, abitante in piazza Statuto 12. Mentre si trovava nello stabilimento della ditta Gardini in via Cardinal Massaia 124, si lasciava cogliere la mano destra sotto una pressa riportando lo schiacciamento delle dita indice e medio. Al Martini è stato medicato e giudicato guaribile in un mese s. c.

La municipalizzazione delle "Acque potabili,,

Approvata ieri alla seduta del Consiglio comunale - Discussione sull'assistenza ospedaliera

Proseguendo l'esame degli articoli del bilancio comunale, il Consiglio ha discusso sul problema dell'assistenza ospedaliera. Alcuni consiglieri fanno notare che sarebbe necessario ampliare e migliorare le attrezzature dell'Astanteria Martini, ciò che fa parte di una più generale opera di rammodernamento resasi da tempo necessaria per adeguare gli ospedali alle esigenze della città. L'ass. Sisto assicura che la Giunta sta studiando il problema e che per l'Astanteria ha già iniziato una serie di lavori.

A proposito dello stanziamento di 14 milioni per l'Ente Moda, l'avv. Cravero e il cons. Gola auspicano che l'artigianato torinese prenda finalmente l'iniziativa ed esca dalla cerchia ristretta della provincia. Non basta l'incoraggiamento del Comune: occorre che tutte le energie si risvegliino.

Il Consiglio passa quindi in seduta segreta, per discutere sull'assorbimento della Società Acque Potabili.

Tutti i consiglieri si dichiarano favorevoli a questa misura, che dovrebbe servire — secondo quanto si afferma in aula — a normalizzare il servizio idrico. Contrari sono i liberali, ad eccezione dell'avv. Chiusano. Alla mezza il sindaco riapre la seduta pubblica e mette in votazione il provvedimento che sancisce il principio della municipalizzazione della società privata: la maggioranza del Consiglio approva.

Le "am-lire,, scompaiono

I biglietti Am-lire di ogni taglio e tipo, ed i biglietti della Banca d'Italia da lire 50 e 100 di vecchio tipo caduti in prescrizione col 31 dicembre 1951, potranno essere sostituiti presso le sedi della Banca d'Italia fino al 14 aprile p. v. Col 15 di detto mese tali biglietti cesseranno definitivamente di aver corso e non potranno esser più cambiati.

Il 14 corrente improvvisamente e serenamente è mancato

Arturo Caramelli

di anni 57

lasciando nel dolore i figli Enrico, Ernesto, Ferruccio, le figlie Fosca, Maria, Santuzza, nuore e generi, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Per volontà dell'estinto non si dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Si uniscono al dolore **Rosina Regis**, le sorelle **Filone**, le famiglie **Rey** e **Nicola**.

Il comm. **Daniele Turaki** e **Francesco Pagliani** prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro amico comm. Ferruccio Caramelli.

La **I.M.E. Industria Bianchi Equipaggiamenti**, si associa al dolore del suo presidente, comm. Ferruccio Caramelli, per l'improvvisa scomparsa del Padre.

L'**Annona Cooperativa Italiana** prende viva parte al lutto che ha colpito il suo presidente, comm. Ferruccio Caramelli.

La **S. A. Manifatture Vinciguerra** si unisce al dolore del suo presidente, comm. Ferruccio Caramelli, per il grave lutto che lo ha colpito.

Il comm. **Arturo Battaglietti** prende viva parte al dolore dell'amico comm. Ferruccio Caramelli.

A funerali avvenuti, secondo le sue volontà, la moglie e la figlia unite ai parenti tutti angosciati partecipano il decesso di

Aldo Montanari

Procuratore Gen. Soc. S.A.V.A.

avvenuto improvvisamente il 17 corr. nel suo ufficio. Con la presente si ringraziano i dirigenti ed i colleghi della S.A.V.A. che affettuosamente gli prestarono le ultime cure, e tutti coloro che parteciparono al grande dolore. La Messa di trigesima sarà officiata il 17 marzo alle ore 8,30 nella chiesa del S. Sudario via Piave.

Torino, 20 febbraio 1953.

La sorelle **Amedea Montanari Berisso** ed **Adriana Montanari** ved. Bertazzoni, Somalia, con le rispettive famiglie, si uniscono nel dolore e nel rimpianto per la perdita del loro caro congiunto **ALDO MONTANARI.**

Torino, 20 febbraio 1953.

Stamane, munita di tutti i Conforti religiosi, è mancata la

CONTESSA

Delfina Boria d'Argentina nata Mocchia di Coggiola

Lo annunciano:

il marito conte **Camillo**; il figlio **Adolfo** con la moglie **Cecilia Vallarsi** e figlie; la figlia **Giuseppina** con il marito marchese **Ferdinando Ruiz Liberati** e figli; le sorelle **Gabriella Mocchia di Coggiola, Maria Langosco di Langosco, Clotilde Martina**; le cognate **Maria Beria d'Argentina, Tina Radicati di Marmorito**; i nipoti **Beria d'Argentina, Mocchia di Coggiola, Langosco di Langosco, Martina, Mazzonis di Pralafera, Borghese** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 a Grottammare da dove la cara Salma proseguirà per essere tumulata a Torino nella tomba di famiglia sabato 21 alle ore 9.

Grottammare, 19 febbraio 1953.

Dopo lunghissime e dolorose sofferenze sopportate stoicamente, munita dei Carismi di N. S. Religione, spirava in Dio l'anima eletta di

Matilde Agheme n. Beltramo

di anni 70

Angosciati, ma rassegnati nella volontà divina, l'annunciano: il marito **Giuseppe Agheme**; le figlie **Gina** col marito **Franco Baiada** e piccola **Rinalda, Mariuccia** col marito **Claudio Bevre** e bimbi **Ezio** e **Maria Teresa**; i fratelli, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo ogni 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Grivola 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giovanni Rebaudo

Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Cavaliere**, la figlia **Lisuccia** e famiglia, i fratelli **Pietro** con la consorte (in Florida), **Giuseppe** e famiglia, la sorella **Maria** e famiglia, la cognata **Lisa** e famiglia, la cara cognata **Clarin** che lo assistette, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16 partendo da corso Giulio Cesare 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Giovanni Varrone fu Giovanni

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Rosso**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santena sabato 21 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Torino 34.

Santena, 20 febbraio 1953.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Margherita Ansaldi ved. Bertero

Addolorati ne danno la triste annunzio la figlia **Maria** col marito **Carlo Mosso** e figli **Francesco** e **Elsa**, la nipote **Maria**, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì corr. alle ore 14,30 da via Aurelio Saffi 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 16 corr. cristianamente spirava

Margherita Martinotto ved. Borgnino

di anni 86

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli **Lesma** ed **Eugenio** con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Baldichieri, 20 febbraio 1953.

Flora, Antonietta e **Florina** annunciano con dolore la perdita della loro cara mamma

Eleonora Ferraro ved. Novarese

I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 9 partendo da via Santena 5 (Mollinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nell'ottavo anniversario di

Alfonso Ogliaro

morto a Mauthausen il 30 febbraio 1945, la famiglia e la compagna **Nuccia Adamo** lo ricordano con immutato affetto.

La famiglia di

Giacinta Fiocchio in Tamagno

ringrazia tutti coloro che sono intervenuti alla mesta cerimonia e presero parte al suo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi il giorno 17 corr. alle ore 8,30.

Torino, 19 febbraio 1953.

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara sorella

Maria De Marchis

i fratelli e famiglie sentitamente ringraziano. La Messa in suffragio sarà celebrata il 24-2, ore 8,30, nella parr. di S. Anna (v. Brioni 40).

Dopo lunghe sofferenze che hanno trovato sollievo solo nella fede, chiudeva la sua vita onesta e laboriosa

Spartaco Bosi

Rappresentante

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Erminia Angelina**, il figlio **Franco** con la moglie **Carla Ivaldi**; la suocera; i cognati **Riccardo, Giovanni** e **Carlo Angelino** con le famiglie; la cognata **Maria Angelina** e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al caro cugino prof. Padre Ferdinando Tasso, per l'assistenza spirituale. I funerali avranno luogo sabato 21 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cavallermaggiore 27. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie **Ivaldi** e **Zandrino** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Bosi.

La famiglia **Tessa**, legata da affettuosa amicizia a Carla e Franco Bosi, si associa al loro profondo dolore.

Stamane è improvvisamente mancata ai suoi cari l'anima buona di

Giovanna Alasia ved. Caris

I figli **Elsa, Enrico** con la moglie **Anna Ursella**, cognate, cognati, e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio. I funerali avranno luogo sabato 21 c. m. alle ore 9 partendo da via Varallo 34. Indi la cara salma proseguirà per Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori nè lutto, ma preghiere e opere di bene. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 15 marzo alle ore 8 nella parrocchia Santa Croce. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Amalia Gasti e famiglia prendono viva parte al grave lutto della cara **Elsa** per la perdita della diletta Mamma.

Dopo una vita retta e operosa, munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, è mancato ai grande affetto dei suoi cari il

Rag. Giacomo Sorcis

di anni 65

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Lucia Germanetti**; i figli **Antonietta, Sebastiano, Natale, Adalberto**; la mamma **Antonietta Ferrero** ved. **Sorcis**; i fratelli **Andrea** con la moglie **Giuseppina Cappello** e figlie, **Matteo** con la moglie **Caterina Orizco** e figlio; i suoceri **Natale** e **Giovanna Germanetti**; la cognata **Tina Germanetti**; la zia **Vittoria Sorcis** ved. **Testa** e figlio **Giovanni**, legato da affetto fraterno; zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra sabato 21 corrente alle ore 15 partendo da via Umberto 19.

Si è spenta cristianamente

Marietta Trenta n. Vicario

I figli **Giovanni, Alberto** con le nuore **Margherita** e **Ina**, i nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 da via Frioca 2.

E' mancata ai suoi cari l'anima tanto buona di

Maria Rosso ved. Miniggio

di anni 66

Ne danno il triste annuncio la sua **Lilly** col marito architetto **Mario Borsio** e le tre bimbe **Maria Flora, Maria Serena, Maria Gioia**; la cognata **Gina Tapella**; i nipoti **Bedditi** (in Svizzera); i parenti tutti e l'affezionata **Maria Beeria**. I funerali avranno luogo domani 21 febbraio alle ore 9 partendo da via Morosini n. 19. Non fiori, ma preghiere.

Le famiglie: geom. **Renzo Barsio**; **Teresilla Barsio**, ing. **Aldo Barsio**, dott.ssa **Chiara Barsio** e figli.

Le affezionate amiche: **Balestra, Collini, Gargano, Maule, Sartorio**. Le amiche di Lilly: **Rosa Arab Bellardi, Amalia Cominoli, Adriana Cavalli, Fina Fia, Margherita Paggo, Maria Lica Poggi, Elena Taria**.

Le famiglie **Bagnato, Bianchi, Canta, Biscacciati, Egoista, Lauri** e **Manti** prendono viva parte al dolore degli amici Borsio.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Direzione e Dipendenti della S. p. A. Cesi Gomma, prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. dott. rag. Ferdinando Tiboldo, presidente del collegio sindacale della Società, per la perdita dell'amata sorella

Giuseppina Tiboldo

La Soc. p. Az. Officine Viberti prende viva parte al lutto del dott. Ferdinando Tiboldo, suo consulente, per la perdita della adorata sorella **GIUSEPPINA TIBOLDO.**

Giovedì 19 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari chiudendo la sua laboriosa esistenza

Giulio Vaula

Scultore in legno

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Alice**; i fratelli **Domenico** e famiglia, **Giuseppe** e famiglia, **Luigi** e famiglia; la sorella **Lucia** e famiglia (Londra); i cognati **Battista Rolle** e famiglia, **Caterina Alice, Alfredo Escousa** e famiglia, **Giuseppina Allea** e famiglia; le nipoti **Cleia** e **Peggiati**; il nipote **Mercede Dala** e famiglia e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. Zanetti per la premurosa assistenza. I funerali avranno luogo in Forno Canavese sabato 21 corrente alle ore 16. La presente serva come partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Bozardi** e **Barba** e sig.ra **Ferri** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Pezzuto per l'irreparabile perdita del loro amato ed indimenticabile amico

Antonio Pezzuto

Brigadiere di P. S. - di anni 38

avvenuta in Torino il 18 c. m.

Nel quarto anniversario della dolorosa dipartita di

Irma Bosi Pino

i familiari la ricordano a parenti, amici e conoscenti con immutato affettuoso rimpianto.

Torino, 20 febbraio 1953.

OSPEDALE MARIA VITTORIA

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, indetta per il giorno 7 marzo p. v., alle ore 16, in prima e ore 17 in seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO: 1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente; 2) Comunicazioni del Presidente; 3) Conto Consuntivo 1951; 4) Relazione dei Revisori; 5) Relazione Sanitaria; 6) Bilancio Preventivo 1953; 7) Relazione dei Revisori; 8) Nomina di un Amministratore; 9) Nomina di due Revisori dei Conti.

Potranno partecipare i Soci in regola con il pagamento delle quote. Le eventuali deleghe dovranno essere depositate, presso la Segreteria, entro le ore 18 del giorno antecedente alla riunione.

Il Presidente
Avv. ALDO GARLANDA

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA
FIRENZE

AVVISO

La Soc. p. az. «S.T.O.I.» — per l'industria e il commercio degli olii minerali — con sede in Firenze, costituita con atto 13 luglio 1948, rogito dott. Augusto Rossi, Notaro in Firenze, avente un capitale sociale di L. 300 milioni interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Firenze delle proprie azioni, del valore nominale di lire 1000 (mille) e venale di L. 1300 (millecento) cadauna.

Firenze, 14 febbraio 1953.

Il Segretario Generale
ROMAGNOLI

Il Presidente
DEVOTO

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

CELLOFAN
in fogli bianchi, colorati, stampati a disegni e rotoli vari, buste e sacchetti per qualsiasi applicazione industriale. Prezzi di fabbrica VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE
LOTTI DA MILIONI 41

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

DOTT. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura difensiva sessuali
Corso Re Umberto 53 - Ore 9-10, 18-19

Il prezzo di una lampada rappresenta meno del 9% della spesa totale dell'illuminazione.

Non è quindi il costo della lampada, ma quello dell'energia elettrica consumata che incide maggiormente su tale spesa.

Le lampade Osram, costruite con macchinari modernissimi e di alta precisione, assicurano efficien